

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

506° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	13
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	18
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	31
10 ^a - Industria	»	35
11 ^a - Lavoro	»	37
12 ^a - Igiene e sanità	»	42
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	47
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	48
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	48
4 ^a - Difesa - Pareri	»	48
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	48
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta inizia alle ore 17,10.*

La Giunta, accogliendo una proposta del Presidente, decide la inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV*, n. 78, contro il senatore Monaco, per concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (articoli 110 e 112, n. 1, del codice penale e articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194) e nel reato di truffa (articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale).

La Giunta, accogliendo una richiesta avanzata in tal senso dal senatore Monaco, rinvia ad altra seduta l'esame di detta domanda;

2) *Doc. IV*, n. 79, contro il senatore Ricci, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 223 primo e secondo comma, n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso nel reato di bancarotta fraudolenta).

Il Presidente riferisce ampiamente sui fatti a base della domanda.

Entra quindi nell'Aula il senatore Ricci, il quale fornisce chiarimenti alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma del Regolamento del Senato. Risponde poi a domande formulate dai senatori Benedetti, Lapenta, Flamigni, Graziani e Spadaccia. Dopo di che il senatore Ricci si allontana dall'Aula per il resto della seduta.

Si apre quindi un'ampia discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Manente Comunale, Graziani, Carollo, Spadaccia, Martinazzoli, Lapenta, Benedetti, Marchio, Mazza ed il Presidente.

La Giunta unanime rinvia infine ad altra seduta il seguito della discussione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta decide altresì di rinviare ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE(2^a - Giustizia)(4^a - Difesa)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente della 4^a Comm.ne
LEPRE

Interviene il Ministro della difesa Lagorio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Affidamento in prova del condannato militare** »
(1060-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Oriana (per la 4^a Commissione).

Osserva preliminarmente che il disegno di legge, approvato dal Senato già nel dicembre del 1980, ha avuto un *iter* molto lungo presso l'altro ramo del Parlamento; fa tuttavia presente che occorrerà valutare attentamente la portata delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, delle quali alcune peraltro a carattere solo formale.

Passando quindi ad illustrare le modifiche predette l'oratore si sofferma sui primi tre articoli nei quali la Camera ha suddiviso l'articolo 1 del testo approvato dal Senato. In particolare all'articolo 1, modificazioni sostanziali attengono ai casi nei quali non può applicarsi l'affidamento in prova: l'affidamento viene escluso anche per i reati commessi a fini di eversione dell'ordinamento costituzionale ed anche nel caso in cui il condannato militare sia stato in precedenza condannato per reati commessi a fine di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale. Inoltre l'affidamento in prova può essere applicato anche per i reati pre-

visti dall'articolo 91 e dall'articolo 94 del codice penale militare di pace (riguardanti, rispettivamente, rivelazioni di notizie segrete, non a scopo di spionaggio, e comunicazione all'estero di notizie non segrete nè riservate).

Infine l'affidamento viene escluso nel caso di ammutinamento aggravato, mentre nel testo accolto dal Senato l'esclusione riguardava tutte le ipotesi di ammutinamento, ed inoltre l'affidamento non è più escluso per il reato previsto dall'articolo 178 del codice penale militare di pace in relazione all'accordo diretto a commettere ammutinamento.

Il relatore passa quindi a considerare gli articoli 2 e 3 del testo approvato dalla Camera che modificano in alcuni punti i corrispondenti commi dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera: tra queste modifiche appare di rilievo, all'articolo 2, quella che prevede l'obbligo di inserire le prescrizioni che il soggetto dovrà seguire nel verbale redatto al momento dell'affidamento, e l'altra che prevede che il comando o ente militare riferisca ogni tre mesi al giudice militare di sorveglianza sul comportamento del soggetto.

Le modifiche all'articolo 4 e all'articolo 6 (rispettivamente corrispondenti agli articoli 2 e 4 del testo approvato dal Senato) attribuiscono la competenza in materia di affidamento in prova alla sezione di sorveglianza istituita dalla legge 7 maggio 1981, n. 180, intervenuta dopo l'approvazione del disegno di legge in discussione da parte del Senato.

Proseguendo nella illustrazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il relatore Oriana si sofferma sull'articolo 8 (corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato) concernente la legittimazione alla richiesta del beneficio: dopo aver rilevato l'inserimento del difensore tra i soggetti abilitati alla predetta richiesta, esprime perplessità interpretativa

sull'espressione « o di ufficio » introdotta dalla Camera dei deputati.

Il presidente Lepre, a proposito del punto toccato da ultimo dal senatore Oriana, osserva che potrebbe trattarsi di un errore materiale, avvertendo che al riguardo si dovrà procedere ad opportuni riscontri.

Riprendendo la sua esposizione il relatore Oriana conclude osservando che alcune delle modifiche apportate vanno valutate attentamente soprattutto in relazione all'estensione ad alcuni reati (in riferimento in particolare all'ammutinamento non aggravato) dell'istituto dell'affidamento in prova.

Prende quindi la parola il relatore Di Lembo (per la 2^a Commissione). Dopo aver ricordato l'urgenza particolare che accompagnò la prima lettura del provvedimento da parte del Senato, osserva che il provvedimento stesso ritorna ora modificato dopo un periodo di tempo eccessivamente lungo. Le modifiche apportate, prosegue l'oratore, sono in alcuni casi peraltro assai rilevanti ed occorre quindi valutarle approfonditamente per poter deliberare ponderatamente.

Passando a considerare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati il relatore Di Lembo si sofferma in particolare sulla nuova formulazione dell'articolo 1: per quanto riguarda le modifiche di natura formale egli ritiene che la formulazione accolta dal Senato fosse preferibile anche tenendo conto di probabili future modifiche della legislazione penale militare; per quanto attiene alle modifiche sostanziali l'oratore rileva che con la nuova formulazione l'affidamento in prova è ammesso anche nel caso di reati esclusivamente militari quali quelli previsti dagli articoli 91 e 94 del codice penale militare di pace e nel caso di ammutinamento semplice o di accordo al fine di commettere ammutinamento. Infine sempre all'articolo 1 fa presente che esso contiene un riferimento all'articolo 80 del codice penale militare di pace che è stato abrogato.

L'oratore quindi, dopo aver considerato brevemente le modifiche comportate dagli articoli 2, 3, 4 e 6 del testo accolto dalla Camera, si sofferma sull'articolo 8. Condivisa l'opportunità della modifica relativa all'inserimento del difensore tra i soggetti legiti-

timati alla richiesta del beneficio, ritiene, per quanto attiene l'espressione: « o di ufficio », richiamata dal precedente oratore, che debba trattarsi di un errore materiale. Infine segnala la scarsa chiarezza della formulazione dell'ultima parte dell'articolo che potrebbe renderlo inapplicabile.

Concludendo il senatore Di Lembo ribadisce l'esigenza di un approfondimento delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Si apre quindi la discussione generale nella quale intervengono i senatori Corallo, Filetti, Iannarone e Fallucchi.

Il senatore Corallo sottolinea che le ragioni di urgenza che avevano indotto ad una rapida approvazione del disegno di legge da parte del Senato sono ancora valide; le questioni sollevate dai relatori, a suo avviso, appaiono fondate tuttavia non tali da pregiudicare l'operatività della futura legge.

Infine il senatore Corallo, dopo aver formulato una richiesta di chiarimento sull'articolo 4 ed essersi soffermato su alcuni aspetti dell'articolo 1, conclude manifestando l'avviso che sia opportuno accogliere le modifiche apportate dalla Camera dei deputati per evitare il rischio di un ulteriore indefinito rinvio dell'approvazione del disegno di legge, mentre sarebbe sempre possibile intervenire in un secondo tempo con altra iniziativa legislativa tesa a perfezionare la normativa.

Il senatore Filetti si sofferma sulle modifiche all'articolo 1 (in particolare sulla estensione del beneficio ai reati di cui agli articoli 91 e 94 del codice penale militare di pace ed al reato di ammutinamento non aggravato) che ritiene inaccettabili, ed all'articolo 8 (a proposito del quale condivide le osservazioni del relatore Di Lembo). Conclude giudicando indispensabile modificare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Iannarone ritiene che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non siano tali da pregiudicare il raggiungimento delle finalità perseguite dal disegno di legge. Infatti l'ampliamento delle fattispecie a cui può essere applicato il beneficio riguarda solo le ipotesi meno gra-

vi per i reati di cui agli articoli 91, 94 e 175 del codice penale militare di pace, anche tenendo conto del limite generale dei tre anni di reclusione di cui al primo comma dell'articolo 1. L'articolo 8 poi, nonostante la imprecisione di formulazione segnalata dal relatore Di Lembo, potrebbe, a suo parere, essere interpretato in modo da rendere possibile l'applicazione. Sulla base di queste considerazioni e tenendo conto delle ragioni di urgenza che sconsigliano un ulteriore rinvio della approvazione definitiva del provvedimento, il senatore Iannarone conclude sottolineando l'opportunità di non restituire il testo in esame alla Camera dei deputati.

Il senatore Fallucchi rileva che dal dibattito è emersa la esigenza di una pausa di

riflessione, in particolare, egli dice, sulle modifiche all'articolo 1 che devono essere valutate in tutta la loro portata; inoltre non ritiene accettabile la nuova formulazione dell'articolo 8 dato che essa rende la norma in parte oscura ed inapplicabile. Invita infine a tener conto del fatto che il fine di una rapida approvazione del provvedimento è stato vanificato dalla lunghezza dell'*iter* avuto presso l'altro ramo del Parlamento.

Concludendo il senatore Fallucchi propone un rinvio dell'esame all'ultima decade di ottobre.

Infine il presidente Lepre, preso atto dell'orientamento delle Commissioni riunite, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta da tenersi l'ultimo mercoledì di ottobre.

La seduta termina alle ore 11,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro senza portafoglio Schietroma ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Quattrone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano** » (2039)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il presidente Murmura.

La Commissione, quindi, senza dibattito, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali dando mandato al Presidente relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

« **Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma** » (544)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura fa presente che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti proposti nel corso della precedente seduta.

Il senatore Saporito sottolinea che ogni ulteriore differimento nella definizione del disegno di legge si traduce in gravi danni per l'attività dell'Ente, con pregiudizio, tra l'altro, dello svolgimento di manifestazioni già programmate.

Il presidente Murmura dichiara che si farà carico di sollecitare la 5^a Commissione perchè il parere richiesto sia rapidamente espresso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Legge-quadro sul pubblico impiego** » (1952), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Vittorino Colombo esordisce con un'ampia illustrazione dei precedenti storici dell'ordinamento del pubblico impiego, principiando dalla normativa del 1923, imperniata su criteri gerarchici. Prosegue richiamando i nuovi principi introdotti dalla Costituzione repubblicana, gli studi svolti ad opera dei ministri e sottosegretari preposti alla riforma della Pubblica amministrazione, le principali leggi che via via hanno previsto nuovi criteri funzionali nell'ordinamento della pubblica amministrazione.

Il relatore passa quindi all'illustrazione analitica degli articoli e, successivamente, si sofferma su talune riflessioni in ordine al « rapporto Giannini », che in sede parlamentare dette vita al noto ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio 1980, fra l'altro chiedendosi se sia proprio assurdo, come fa l'ultimo comma dell'articolo 1, che i principi desumibili dal provvedimento costituiscano, per le regioni a statuto speciale, « norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica ».

Quanto agli articoli 2 e 3 — in cui la disciplina di aspetti del rapporto di impiego viene attribuita rispettivamente o alla legge o agli accordi, il relatore fa notare come l'attuale formulazione susciti perplessità di carattere interpretativo. Dopo avere dato conto delle successive norme del provvedimento ed avere in particolare messo a fuoco i problemi che esse sollevano, il relatore Vittorino Colombo si sofferma in particolare

sul contenuto degli accordi sindacali in materia di pubblico impiego che l'articolo 11 provvede a disciplinare.

Esaminati poi analiticamente gli articoli 12 (in tema di accordi sindacali intercompartimentali), 13 (relativo all'efficacia temporale degli accordi), 14 (concernente gli accordi decentrati) e 15 (inerente alla copertura finanziaria dei contratti collettivi), il relatore Vittorino Colombo passa all'esame del titolo II del disegno di legge, soffermandosi, in particolare, sugli articoli 17 e 18: a tale riguardo, risulta opportuno, a suo avviso, una specificazione della sede preposta, in concreto, alla determinazione dei profili professionali.

Quanto al titolo III, il relatore osserva che lo stesso, nel prevedere la tutela sindacale del pubblico impiego, assolve ad un'importante funzione di garanzia della libertà e dignità dei pubblici dipendenti. In tale contesto, egli prosegue, particolare rilevanza rivestono gli articoli 23 e 24, volti ad estendere o, comunque, a recepire importanti principi introdotti dalla legge n. 300 del 1970.

Nell'esaminare successivamente le disposizioni di cui al titolo IV (norme finali e transitorie) il relatore illustra, in particolare, l'articolo 27, che istituisce, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, il dipartimento della funzione pubblica, creando così, egli rileva, un importante centro di riferimento per lo svolgimento dell'attività di indirizzo e di coordinamento generale nella delicata materia del pubblico impiego.

Conclusivamente, il relatore Vittorino Colombo, espresso giudizio positivo sul provvedimento nel suo complesso, ne auspica la sollecita definizione, augurandosi che, in sede di discussione degli articoli, vengano approfonditi alcuni aspetti bisognosi di chiarimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gualtieri, nel concordare sulle valutazioni positive espresse dal relatore, reputa, in primo luogo, indispensabile una verifica circa la delicata questione della regolamentazione, mediante legge dello Stato, del trattamento dei dipendenti delle Regioni.

Messa poi in luce l'opportunità di approfondire la tematica di cui all'articolo 4 (sul

principio di « omogeneizzazione »), l'oratore si sofferma sull'articolo 9 (relativo agli accordi sindacali per i dipendenti del servizio sanitario nazionale); in proposito, mette in luce la necessità di non creare un settore separato per il personale del servizio suddetto, rispetto a quello dei dipendenti degli enti locali; la creazione di una sfera autonoma comporterebbe infatti, a suo avviso, ulteriori rischi di squilibri anche sotto il piano retributivo, nel settore della contrattazione per il pubblico impiego.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura, del senatore Flamigni e del relatore Vittorino Colombo (il quale concorda sulla esigenza di un approfondimento del citato articolo 9), il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania » (1824), di iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (Esame e rinvio)

Riferisce, in luogo del senatore Barsacchi, il presidente Murmura, il quale, illustrato l'articolo unico del provvedimento, dà altresì conto di un emendamento presentato dal Governo (modificativo dell'articolo 1 della legge n. 937 del 1977), volto a ridurre da quattro a tre le giornate aggiuntive ai periodi ordinari di congedo ivi contemplate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vittorino Colombo mette in luce l'esigenza di non istituire, specie in un momento di estrema delicatezza per il Paese come l'attuale, un'ulteriore festività rispetto a quelle già previste. Indubbio il valore da riconoscere alla festività in parola, come sottolineato nella relazione introduttiva; ciò nonostante, prosegue l'oratore, non va modificato l'indirizzo legislativo culminato nell'approvazione della legge n. 54 del 1977. L'emendamento governativo, a suo avviso, si muove correttamente in sintonia con quell'indirizzo, prevedendo il sostanziale « riassorbimento » della festività così reintrodotta attraverso la riduzione (da quattro a tre) dei giorni aggiuntivi ai periodi di congedo. Tale disposizione peraltro,

conclude il senatore Vittorino Colombo, attiene esclusivamente al settore del pubblico impiego, risultando ininfluenza sui contratti di diritto privato.

Il senatore Gualtieri, nel condividere i rilievi svolti dal precedente oratore, ricorda il dibattito conclusosi con l'approvazione della legge n. 54 del 1977, incentrato sull'esigenza di recuperare margini di produttività del sistema economico, indispensabili per fronteggiare la crisi. Tali preoccupazioni, prosegue l'oratore, non sono certo venute meno nel periodo di tempo successivo alla definizione di detta legge; è pertanto necessaria, egli conclude, la previsione di apposite misure, atte a riequilibrare il prospettato ripristino della festività in parola.

Il senatore Maffioletti, ricordata quindi la tendenza, emersa negli accordi sindacali integrativi, verso l'introduzione di festività differenziate secondo gli usi locali e messo in luce il contenuto degli emendamenti governativi, limitato al settore pubblico, fa presente l'opportunità di prendere cognizione degli accordi sindacali soprariocordati, acquisendo altresì sull'intera questione, il parere delle organizzazioni sindacali.

Concorda su tali esigenze il senatore Berti.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Branca (che, nell'esprimere il consenso al disegno di legge del Gruppo della sinistra indipendente, formula giudizio positivo anche sull'emendamento governativo), Vittorino Colombo, Mitrotti (che reputa opportuna una pausa di riflessione, preliminare ad un ulteriore approfondimento della materia), del presidente Murrura e del ministro Schietroma, il seguito dell'esame è rinviato, con l'intesa di acquisire, nel contempo, ulteriori elementi per la valutazione della normativa in parola.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Branca prospetta l'opportunità di inserire all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione il disegno di legge n. 1607, concernente disposizioni generali di indirizzo e di coordinamento in materia di inquinamento da rumore.

Prende atto di tale richiesta il presidente Murrura, il quale assicura che si procederà quanto prima all'esame di detto disegno di legge.

IN MERITO AL PARERE ESPRESSO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1632-B

Il senatore Mitrotti, intervenendo in merito al parere espresso dalla Sottocommissione per i pareri, sul disegno di legge n. 1632-B (relativo alla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri), ricorda che in detto parere viene censurata la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 5, quale risulta nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Soffermandosi su detta disposizione, il senatore Mitrotti auspica una puntualizzazione della portata di tale osservazione, tenuto conto, tra l'altro, dell'esigenza di una rapida definizione del disegno di legge, assegnato in sede deliberante alla 11^a Commissione permanente.

Il presidente Murrura oppone la prassi costante della Commissione, contraria, in assenza di elementi nuovi, al riesame dei pareri espressi; fa salvo comunque un approfondimento della questione nelle sedi idonee.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

*Presidenza del Vice Presidente**Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE REDIGENTE****« Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria » (1945-Urgenza)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il Presidente, il quale sottolinea l'importanza ed il rilievo del provvedimento in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gozzini esprime perplessità in ordine al testo del provvedimento di cui non è chiara — a suo avviso — l'esatta consistenza degli aumenti economici concessi soprattutto per quanto riguarda i componenti del Corpo degli agenti di custodia. L'oratore illustra quindi un emendamento, da lui presentato insieme al senatore Lugnano, col quale si prevede, in accoglimento di una esigenza ormai indilazionabile per il funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, che alla direzione dei relativi uffici centrali possano essere destinati funzionari della carriera direttiva dell'Amministrazione stessa nonché di altre amministrazioni dello Stato.

Il senatore Di Lembo richiama in via preliminare l'attenzione sul disegno di legge n. 471 da tempo pendente davanti alla Commissione, col quale si prevede l'estensione dell'indennità penitenziaria agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario, ai quali il disegno di legge in esame estende il solo supplemento dell'indennità di rischio penitenziario di cui all'articolo 2.

Osservato che agli insegnanti in questione per la delicatezza e rischiosità delle funzioni svolte andrebbe per lo meno esteso anche il supplemento di indennità previsto dal secondo comma dell'articolo 1, il senatore Di Lembo tiene a sottolineare come perplessità non lievi suscitati la formulazione dell'articolo 2 laddove sembra prevedere che il supplemento dell'indennità di rischio penitenziario sia attribuito a tutto il personale civile dell'amministrazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia e non solo a quello che presta servizio presso gli uffici dell'Amministrazione penitenziaria.

L'oratore conclude rilevando la opportunità che le indennità previste nel disegno di legge n. 1945 non siano rese pensionabili come ivi stabilito, essendo questo in contrasto con i principi generali che sono alla base della concessione della indennità.

Il senatore Filetti avanza anch'egli perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 nella parte in cui parrebbe consentire una indiscriminata estensione del supplemento dell'indennità penitenziaria a tutto il personale civile del Ministero di grazia e giustizia.

L'oratore, rilevato quindi che nel disegno di legge emergono indubbiamente disparità di trattamento nella concessione delle indennità con esso introdotte — e per le quali andrebbe comunque tenuta in particolare considerazione la situazione degli insegnanti elementari del ruolo speciale —, si sofferma sulla differenza tra indennità di rischio e indennità di servizio; in particolare il senatore Filetti rileva come, mentre la prima viene conferita in relazione ad una specifica situazione di fatto, la seconda sia prevista indipendentemente da tale elemento e si presenti pertanto con profili in qualche modo assimilabili alla normale retribuzione.

Il senatore Lugnano chiede chiarimenti in ordine alle affermazioni, riprese peraltro anche dalla stampa, secondo cui il provvedimento in esame si porrebbe in aperto con-

trasto con gli indirizzi miranti a contenere l'inflazione, senza che gli aumenti retributivi previsti siano giustificati, per coloro cui vengono corrisposti, dall'esigenza di un **ristoro per rischi effettivamente corsi**.

L'oratore chiede inoltre chiarimenti sulla entità dell'impegno finanziario che il provvedimento effettivamente richiede e **conclude ricordando la necessità di soddisfare le istanze degli insegnanti elementari del ruolo speciale**.

Il senatore Sica dichiara di associarsi ai rilievi emersi nel corso dei precedenti interventi; tiene altresì a sottolineare come mentre l'indennità prevista nel primo comma dell'articolo 1 è certamente di servizio quella di cui al secondo comma sia invece di rischio, essendo commisurata direttamente al servizio rischioso effettivamente svolto.

L'oratore osserva infine che è la particolare rischiosità delle funzioni svolte a giustificare il superamento del tetto posto all'aumento delle retribuzioni in vista della lotta all'inflazione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tedesco Tatò (che chiede delucidazioni in ordine alle trattative sindacali svoltesi in vista della elaborazione del provvedimento nonché in ordine al quesito se il Ministero sia intenzionato a procedere in futuro al riaspetto di tutto il personale penitenziario) e Jannelli (per conoscere l'eventuale ampiezza della differenziazione di trattamento che possa derivare agli agenti di custodia, rispetto ai carabinieri e alle guardie di finanza, dall'approvazione del provvedimento in titolo) prende la parola il sottosegretario Gargani, su richiesta del presidente Rosi, al fine di fornire i chiarimenti da varie parti richiesti.

Il rappresentante del Governo, rilevato che indubbiamente il disegno di legge in esame prevede la corresponsione di miglioramenti economici superiori al famoso « tetto » del 16 per cento — ma questo è conseguenza, precisa il Sottosegretario, della specialità della materia —, illustra alla senatrice Tedesco le fasi della trattativa intercorsa in proposito con i sindacati e le perplessità avanzate dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro dell'interno in ordine ai problemi

che i miglioramenti ipotizzati avrebbero potuto porre alle altre amministrazioni. L'oratore sottolinea quindi come da tutti sia stata riconosciuta l'inadeguatezza del trattamento economico del personale penitenziario, di modo che una volta dimostratasi impraticabile la via degli aumenti retributivi tabellari per gli effetti emulativi che avrebbero determinato, è risultato obbligato il ricorso allo strumento delle indennità.

Il rappresentante del Governo, dichiarato poi di non essere in grado di rispondere al quesito avanzato dal senatore Jannelli (anche se gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia risultano — per quanto gli consta — soddisfatti dei miglioramenti previsti nel disegno di legge) afferma che il problema del riordino del personale penitenziario è all'attenzione del Ministero della giustizia.

Richiamata quindi la questione degli insegnanti elementari, che a suo avviso va risolta (anche se non gli sembra opportuno un esame congiunto dei disegni di legge n. 1945 e 471), il sottosegretario Gargani preannuncia la presentazione di emendamenti nei quali si terrà conto dei suggerimenti (in ispecie egli ricorda la proposta abolizione della pensionabilità delle indennità concesse e la necessità di riformulare l'articolo 2 nella parte in cui potrebbe far supporre che l'indennità ivi prevista si estenda a tutto il personale civile del ministero della giustizia) emersi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riammissione all'esercizio professionale dei notari dichiarati decaduti e dispensati** » (1627), di iniziativa dei deputati Quattrone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 28 luglio.

Intervengono i senatori Filetti (contrario al provvedimento in quanto diretto a soddisfare esigenze del tutto particolari senza un'adeguata giustificazione), Iannarone (che annuncia la contrarietà dei senatori comunisti al provvedimento, non essendovi alcuna

ragione di riammettere in servizio come notai quanti decadde dalla nomina o comunque vi rinunciarono), Jervolino (la quale, rilevato come il provvedimento non abbia fini particolaristici, ma ha solo la funzione di limitata sanatoria di situazioni in cui si sono trovate determinate persone, osserva che comunque i vari emendamenti presentati sembrano rispondere adeguatamente alle esigenze di attento vaglio degli effetti del provvedimento da più parti evidenziate) e Graziani (che richiede adeguati elementi di valutazione della portata del provvedimento).

Replica il relatore Sica il quale, richiamate le riserve già da lui espresse in precedenza sulla *ratio* del provvedimento, sottolinea come peraltro sia incontestabile la sussistenza, nel nostro ordinamento, di un principio generale per cui si consente la riammissione dei liberi professionisti all'esercizio della professione quando vi abbiano in precedenza rinunciato o comunque si siano trovati in situazioni di incompatibilità. Principio che naturalmente può essere invocato anche per i notai.

Affermato quindi che indubbiamente l'iter del provvedimento è stato assai meditato e certo non caratterizzato dalla rapidità, il relatore illustra due emendamenti, da lui pre-

sentati, con cui gli sembra che si risolvano le perplessità sollevate dal disegno di legge, limitando la sanatoria nel tempo e legandola a rigorose condizioni.

Il relatore Sica si dichiara infine contrario alla proposta d'introdurre limitazioni alla riammissione all'esercizio della professione fondate sull'eventuale godimento di un trattamento pensionistico a carico dello Stato.

Su quest'ultima questione si dichiara di opposto parere il senatore Di Lembo, il quale ricorda che, anzi, fra gli emendamenti preannunciati dal Governo ve ne è uno appunto che mira ad introdurre la limitazione suddetta.

Replica infine il sottosegretario Lombardi il quale, nel riportarsi a quanto già detto nella precedente seduta, esprime perplessità per quanto attiene alla formulazione del testo dell'articolo 2 proposto dal relatore Sica, laddove si disciplina l'attribuzione delle sedi vacanti ai notai riammessi: la giudica o pleonastica ovvero tale da variare in modo discriminatorio la disciplina vigente al riguardo.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 10,10.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE FRANCO CALAMANDREI, VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Taviani ricorda con profonda commozione, il senatore Franco Calamandrei la cui scomparsa ha destato in lui e, egli crede, in tutti, una sorpresa sgomenta. Il senatore Calamandrei ha testimoniato per anni, con la costanza della sua presenza, il suo attaccamento alla Commissione affari esteri così come l'impegno profuso nell'adempimento dei delicati incarichi affidatigli negli ultimi tempi presso la Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2, confermano la sua volontà di servire il Paese al di là di ogni posizione politica personale. Egli vuole, anzi, sottolineare come l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio — ad onta, forse, delle sue condizioni di salute — di questi ultimi mesi ricordino l'opera compiuta dal senatore Calamandrei negli anni lontani, ma non mai dimenticati, della Resistenza, pure così difficili e irti di pericoli.

Il presidente Taviani sospende quindi la seduta per quindici minuti in segno di lutto.

La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti

alla vigilanza del Ministero degli affari esteri » (1973), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il presidente Taviani sospende nuovamente la seduta in attesa che la Commissione bilancio faccia pervenire il proprio parere sul disegno di legge.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 11,35.

Il presidente Taviani comunica che, da parte della Commissione bilancio, è stato espresso parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento all'articolo 5, terzo comma, concernente le modalità di copertura finanziaria. Ricorda, altresì, che la Commissione affari costituzionali ha, a sua volta, espresso parere favorevole a condizione che il provvedimento venga modificato nel senso di inserirvi la tabella indicante gli enti destinatari dei contributi.

Prende quindi la parola il relatore Orlando il quale propone che, visti i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione, che comportano la necessità di modificare in qualche modo il testo in esame — sul quale, per alcuni punti, egli stesso nutre delle perplessità — venga nominato un comitato ristretto al quale affidare il compito dell'esame (da condurre in tempi brevissimi) delle proposte di emendamento e delle ulteriori eventuali modifiche che apparissero opportune.

Il senatore Martinazzoli, nel dichiararsi favorevole alla proposta del relatore, esprime la convinzione che il comitato ristretto debba tener in rilevante conto il parere espresso dalla 1ª Commissione dal momento che risulta incomprensibile, in una legge di stanziamento, prevedere che la Tabella relativa ai destinatari dello stanziamento stesso venga pubblicata successivamente. Un meccanismo snello del tipo di quello attualmente sta-

bilito potrebbe, invece, essere applicato alle revisioni triennali della Tabella stessa che, però, dovrebbero sottostare ad un parere non solo motivato ma vincolante del Parlamento.

Dopo che la senatrice Boniver si è dichiarata a sua volta d'accordo con la proposta del relatore raccomandando che ci si attenga a tempi brevissimi vista la grave situazione finanziaria di alcuni enti, la Commis-

sione accoglie la proposta del relatore Orlando.

Del comitato vengono chiamati a far parte il relatore Orlando ed i senatori Boniver, Malagodi, Marchetti, Milani, Pozzo, Saragat, Valiani e Vinay.

La Commissione concorda, in fine, che detto comitato ristretto si riunisca domani, giovedì 30, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente della Lega navale italiana**
(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra ausiliaria Mario Bini a presidente della Lega navale italiana, riferisce il senatore Fallucchi il quale propone che venga espresso parere favorevole.

Dopo un intervento del senatore Pinna (che si esprime in senso favorevole, in ordine anche alle successive proposte di nomina), la proposta del senatore Fallucchi è accolta con 13 voti favorevoli e due astensioni. Alla votazione a scrutinio segreto partecipano i senatori Boldrini, Cazzato (in sostituzione del senatore Gatti), Corallo, Fallucchi, Finestra, Gozzini (in sostituzione del senatore La Valle), Lepre, Maravalle, Murmura (in sostituzione del senatore De Zan), Margotto, Martino, Oriana, Pala Pinna, Tolomelli.

Nomina del Vice Presidente della Lega navale italiana
(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra in ausiliaria Valerio Del Nero a vice presidente della Lega navale italiana riferisce il senatore Fallucchi, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

La proposta del senatore Fallucchi è accolta con 14 voti favorevoli ed una astensione. Alla votazione a scrutinio segreto partecipano i senatori Boldrini, Cazzato (in so-

stituzione del senatore Gatti), Corallo, Fallucchi, Finestra, Gozzini (in sostituzione del senatore La Valle), Lepre, Maravalle, Murmura (in sostituzione del senatore De Zan), Margotto, Martino, Oriana, Pala, Pinna, Tolomelli.

Nomina del Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori

(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea in ausiliaria Francesco Terzani a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, riferisce il senatore Fallucchi, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

La proposta del senatore Fallucchi è accolta con 14 voti favorevoli e una astensione. Alla votazione, a scrutinio segreto, partecipano i senatori Boldrini, Cazzato (in sostituzione del senatore Gatti), Corallo, Fallucchi, Finestra, Gozzini (in sostituzione del senatore La Valle), Lepre, Maravalle, Murmura (in sostituzione del senatore De Zan), Margotto, Martino, Oriana, Pala, Pinna e Tolomelli.

Nomina del Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori

(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina del tenente generale in ausiliaria Ciro Berarducci a vice presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori riferisce il senatore Fallucchi, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

La proposta del senatore Fallucchi è accolta con 14 voti favorevoli e una astensione. Partecipano alla votazione a scrutinio segreto i senatori Boldrini, Cazzato (in sostituzione del senatore Gatti), Corallo, Fallucchi, Finestra, Gozzini (in sostituzione del senatore La Valle), Lepre, Maravalle, Murmura (in sostituzione del senatore De Zan), Margotto, Martino, Oriana, Pala, Pinna e Tolomelli.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Il presidente Lepre dà notizia di nuovi contatti intervenuti tra il ministro Lagorio ed il ministro Andreatta, ieri sera negli uffici della Commissione, al fine di superare le difficoltà sollevate dal Tesoro nei riguardi del testo predisposto per il disegno di legge in titolo. Aggiunge che alla riunione ha preso parte anche il relatore Fallucchi, che egli prega pertanto di voler riferire alla Commissione.

Il relatore Fallucchi, nel riferire quindi sull'esito dell'anzidetta riunione, fa presente che su alcuni punti qualificanti del nuovo testo elaborato dalla Sottocommissione (la nomina diretta a tenente dei sottufficiali e la ricostruzione delle carriere), investiti precedentemente da riserve del Ministero del tesoro, si sono superate sostanzialmente le divergenze, concordandosi che, in luogo di una completa ricostruzione di carriera dall'inizio della medesima, siano previste norme equitative volte a compensare i sottufficiali più anziani, ed accettandosi il passaggio diretto al grado di tenente, dopo una minima permanenza in quello terminale del sottufficiale.

Per ciò che concerne invece l'introduzione dell'ausiliaria per i sottufficiali, informa che, dopo una iniziale opposizione, il Ministro del tesoro ha accolto il principio dell'inserimento dell'istituto nella normativa in questione, mantenendo le proprie riserve solo per quanto concerne l'erogazione di una indennità diversa e superiore a quella attualmente percepita allo stesso titolo dagli ufficiali.

Il relatore Fallucchi propone quindi di rimettere il provvedimento, nuovamente, alla Sottocommissione al fine di tradurre in modifiche, da apportare al testo degli articoli

accantonati, le intese già intervenute e quelle in corso di perfezionamento con i rappresentanti del Ministero del tesoro.

Segue il dibattito.

Il senatore Margotto prende atto del superamento delle difficoltà sollevate dal Tesoro nei confronti dei punti indicati nel nuovo testo in discussione. Per ciò che consente la previsione dell'ausiliaria ritiene tuttavia che la concessione di una congrua indennità ai sottufficiali congedati nella predetta posizione non sia rinunziabile senza sminuire il significato e la portata della riforma. Si dichiara inoltre contrario alla proposta di un rinvio alla Sottocommissione: ritiene infatti che la Commissione debba sollecitare l'emissione del parere da parte della Commissione bilancio e proseguire il dibattito in riunione plenaria, anche in sede referente (per investire l'Assemblea dell'approvazione degli articoli del nuovo testo) qualora il predetto parere sia contrario.

Dopo una precisazione del relatore Fallucchi (il quale fa ancora presente che il ministro Andreatta aveva suggerito di rinviare l'introduzione di diversi parametri dell'indennità di ausiliaria per i sottufficiali al momento in cui si discuterà per gli ufficiali la riforma dello stato e dell'avanzamento, al fine di mantenere comune ad entrambe le categorie il sistema di commisurazione), intervengono ripetutamente i senatori Tolomelli, Margotto, Corallo, Boldrini, Oriana, il relatore Fallucchi e il presidente Lepre.

In particolare i senatori comunisti esprimono la loro contrarietà ad una rimessione del provvedimento in Sottocommissione e chiedono che si riprenda la discussione degli articoli accantonati in una seduta da tenersi nell'ultima settimana di ottobre, acquisendo preventivamente il parere della Commissione bilancio.

Il predetto orientamento dei senatori comunisti è condiviso infine dalla Commissione che incarica inoltre il relatore Fallucchi di tenere contatti con i rappresentanti del Tesoro e con la Commissione bilancio per definire le modifiche da apportare agli articoli accantonati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Tolomelli prega il rappresentante del Governo di voler sollecitare il ministro Lagorio a riferire alla Commissione non solo, come già richiesto, sulla sicurezza dei reparti e delle strutture militari, ma an-

che sulle elezioni e sullo stato degli organi di rappresentanza, secondo un precedente invito dell'Ufficio di presidenza della Commissione.

Il sottosegretario Scovacricchi dichiara che si farà carico della richiesta.

La seduta termina alle ore 17,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE CONSULTIVA****« Legge-quadro sul pubblico impiego » (1952)**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo che ricapitola brevemente le ragioni per le quali dalla Sottocommissione per i pareri è stata chiesta la rimessione alla Commissione plenaria.

In particolare si sofferma ad illustrare il disposto dell'articolo 15 che disciplina i profili finanziari della nuova normativa quadro in materia di pubblico impiego; si chiede se « le compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa », a cui si riferisce la norma, comprendano tutti gli oneri a carico dello Stato, ivi compreso il complesso dei trasferimenti agli enti territoriali. Osserva poi che la stessa formulazione della norma appare di difficile interpretazione anche in ragione di una certa complicazione del meccanismo del rinvio alla finanziaria ed al bilancio pluriennale (che allo stato ancora non esiste).

Invita infine la Commissione ad una riflessione molto attenta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Stamatì afferma che ci troviamo di fronte ad un testo che rappresenta una tappa decisiva lungo il processo di contrattualizzazione del trattamento economico-normativo dei pubblici dipendenti. Si tratta di una normativa quadro essenziale ai fi-

ni del controllo della progressione della spesa corrente che, come è noto, costituisce la parte più rigida ed incompressibile della spesa statale.

Osservato che secondo il nuovo quadro l'unico controllo del Parlamento che in realtà residua è quello sulle nuove autorizzazioni di spesa, afferma che l'importanza del tema autorizzerebbe l'ipotesi di un esame congiunto delle Commissioni 1^a e 5^a.

In particolare, sull'articolo 15 osserva che l'espressione « compatibilità generali » non ha alcun significato giuridicamente univoco.

In linea strategica — a suo avviso — appare un grave errore dichiarare esplicitamente nel bilancio (annuale o pluriennale) la quota di risorse che si mette a disposizione per i rinnovi contrattuali; questa tecnica — prosegue l'oratore — produrrà la conseguenza inevitabile che tale quota rappresenterà « il pavimento » e non il « tetto » della contrattazione. Esprime poi dubbi sulla stessa formulazione dell'articolo 15 che, a suo avviso, andrebbe completamente rivisto; invita la Commissione, anche se non verrà dato seguito alla questione di competenza, ad esprimere comunque un parere molto articolato ed approfondito.

Il senatore Bollini, premesso che, a suo avviso, la competenza primaria deve rimanere alla 1^a Commissione, afferma che la normativa propone una cornice giuridica che finalmente tiene conto dell'evoluzione reale dei rapporti Stato-sindacati: la soluzione è stata individuata sul terreno delle proceduralizzazioni dei diversi ruoli e poteri, nell'ambito di una concezione contrattuale del pubblico impiego. Prosegue rilevando che l'elemento di maggiore rilievo è costituito dal riconoscimento reale di una sede di trattativa unica, nella quale potranno finalmente fronteggiarsi unitariamente Governo e sindacati, predeterminando il quadro di risorse disponibili, idonee a porre su un piano di certezza e di concretezza lo svolgimento della trattativa, e responsabiliz-

zando le parti nella considerazione dei vincoli di ordine generale fissati dal Governo nei documenti economici. Rileva poi che i primi tre commi dell'articolo 15 sembrano riguardare il pubblico impiego nella sua totalità: se ciò è vero, il riferimento andrebbe fatto al bilancio pluriennale programmatico, che però purtroppo non esiste e molto difficilmente sarà presentato in futuro.

Esprime perplessità sul terzo comma: in particolare, per rendere operativo l'intervento della legge finanziaria occorrerebbe poter disporre di una visione disaggregata dei singoli contratti e di una fasatura temporale tra le rispettive scadenze. A ciò si aggiunga che la fase conclusiva delle trattative dovrebbe avvenire in un tempo ben coordinato con l'approvazione definitiva della legge finanziaria.

Si sofferma sul quarto comma dell'articolo 15, rilevando che il richiamo all'articolo 4 della « 468 » appare di scarso significato, dal momento che non si è mai cercato di dare pratica attuazione al predetto articolo 4. Occorrerebbe invece rendere esplicita una linea di interpretazione di questo articolo, sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione nell'ambito dell'apposita indagine conoscitiva sui problemi applicativi della riforma del bilancio del 1978.

Osserva poi che anche il rinvio ai bilanci delle regioni, dei comuni, delle province e degli enti pubblici non economici non ha alcun reale significato se non si coordinano gli ordinamenti contabili di tutti i soggetti coinvolti.

Esprime infine alcune osservazioni sull'articolo 16 (la relazione ivi prevista dovrebbe dar conto soprattutto del modo in cui si viene realizzando il nuovo assetto); auspica che si invii alla 1ª Commissione un parere articolato che dia conto con ampiezza dell'ordine di questioni emerse nel dibattito, soprattutto in ordine all'articolo 15.

Il senatore Stammati, nel prendere nuovamente la parola, ricorda che in passato, per molto tempo, non si erano mai preordinati accantonamenti nei fondi speciali per il rinnovo dei pubblici dipendenti, nel giusto presupposto che la relativa copertura

andava reperita dal Parlamento al momento della definizione delle leggi sostanziali di spesa, in mezzi reali (e non con maggiore indebitamento), così come vuole l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

L'articolo 15 prospetta una situazione di coordinamento armonico degli interessi che non ha alcun riscontro reale: l'unico effetto della norma sarà quello di concentrare la scadenza di tutti gli accordi con un peso insopportabile per la finanza statale.

Ribadite le proprie profonde preoccupazioni, auspica una completa revisione della stessa logica che sottostà alla soluzione avanzata con l'articolo 15.

Il sottosegretario Tarabini osserva che esiste effettivamente il problema di chiarire bene l'ambito di applicazione dell'articolo: a suo avviso è indubbio che la quota di risorse da definirsi con la legge finanziaria non può mettere integralmente a carico dello Stato gli oneri derivanti agli enti locali territoriali dagli effetti della contrattazione, proprio nel momento in cui si tende a riconoscere una certa autonomia finanziaria a questi soggetti.

Passando poi ad esaminare il problema della redazione di un bilancio pluriennale « programmatico », rileva in particolare che, trattandosi di oneri correnti, il finanziamento relativo non può che individuarsi nel miglioramento del risparmio pubblico; è da escludersi quindi tassativamente ogni ipotesi di copertura con l'indebitamento. Al riguardo desta perplessità la formulazione del quarto comma, in quanto sembra introdurre la prospettiva di una revisione in corso di anno delle determinazioni della legge finanziaria.

Auspica l'espressione di un parere motivato che crei le premesse per un sostanziale miglioramento della formulazione dell'articolo 15.

Il presidente-relatore riassume i termini del dibattito nei seguenti punti: *a)* è opportuno che lo Stato definisca preventivamente un quadro vincolante di compatibilità entro il quale potrà e dovrà svolgere tutta la contrattazione nei diversi comparti del pubblico impiego; *b)* il richiamo al bilancio pluriennale, per quanto logico, in atto appare non

significativo mancando ancora tale documento, fondamentale ai fini del controllo dell'evoluzione della spesa corrente; c) le « compatibilità generali » (di cui all'articolo 4 della « 468 ») vanno lette nel senso specifico che la copertura deve in ogni caso essere reperita con mezzi reali, con tassativa esclusione di risorse reperite sul mercato finanziario; d) il fondo di cui al quinto comma deve ritenersi del tutto distinto dai fondi speciali di cui all'articolo 10 della « 468 » e deve avere uno sviluppo triennale; e) l'ultimo comma appare del tutto privo di reale significato, se non è ben chiaro che il vincolo di copertura deve operare su tutto il campo di applicazione della normativa e quindi in tutti i comparti pubblici.

Propone che i punti sopraindicati formino l'articolazione del parere.

Il senatore Bollini rileva che nel parere è necessario sottolineare che il vincolo di compatibilità deve riferirsi anche alle eventuali risorse autonome reperite dagli enti territoriali coinvolti nelle procedure di contrattazione. In ogni caso auspica che la Commissione bilancio possa riesaminare il testo che la 1^a Commissione licenzierà per l'Assemblea.

Il senatore Fosson chiede che cosa debba intendersi per enti pubblici non economici, con particolare riguardo alle aziende municipalizzate.

Dopo una breve replica del sottosegretario Tarabini, la Commissione dà mandato al presidente di estendere il parere dando conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

« Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia » (2027), d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, Caradonna ed altri, Lo Bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9^a Commissione)

Dopo una breve relazione del presidente Carollo che ricapitola le ragioni che hanno condotto alla rimessione dell'esame alla Commissione plenaria (ricorda in particolare che erano stati sollevati dubbi e perplessità sull'opportunità di utilizzare a copertura 50 miliardi del capitolo relativo al

finanziamento degli enti locali: capitolo 1590 dello stato di previsione del Ministero dell'interno), il sottosegretario Tarabini fornisce ulteriori ragguagli sulla tecnica di copertura. In particolare rileva che, mentre non sono possibili soluzioni alternative per i 100 miliardi coperti mediante utilizzazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 62 della « finanziaria-bis » per il 1982, sarebbero ipotizzabili soluzioni alternative per i 50 miliardi a carico del fondo per il finanziamento degli enti locali: tali soluzioni indicherebbero la copertura in un utilizzo *pro parte* degli stanziamenti di cui agli articoli 60 e 61, sempre della « finanziaria-bis » per il 1982 (25 miliardi a carico di ciascuno stanziamento).

Si apre il dibattito.

Il senatore Bacicchi in linea preliminare rileva che le coperture proposte appaiono inattendibili dal momento che tutta la situazione della finanza pubblica versa in uno stato di grave confusione ed incertezza. Ricordando la recente vicenda del blocco da parte della Corte dei conti della nuova emissione dei BOT, lamenta che il Governo, sottraendosi ad un preciso impegno, tenga fermo in Assemblea il bilancio di assestamento 1982, non essendo in grado di tradurre in specifici emendamenti il complesso della manovra di bilancio mandata in atto con la decretazione d'urgenza di questa estate. Conclude invitando il Governo a voler sollecitamente adempiere ai propri impegni, consentendo il prosieguo dell'esame dell'assestamento 1982 da parte dell'Assemblea del Senato.

Il senatore Calice, lamentati i ritardi che sarebbero intervenuti nell'avvio dell'esame da parte del Senato, sottolinea la grande sproporzione che sussisterebbe tra l'autorizzazione di spesa in questione e i danni, ben più gravi, certificati dalle Regioni interessate; a suo avviso, se non si affronta il problema in termini finanziariamente congrui, sarà inevitabile doverlo riesaminare entro breve termine; infine ricorda che nello stato di previsione dell'Agricoltura sussistono cospicui residui, accertati con l'assestamento 1982, con riferimento proprio a provvedimenti di intervento straordinario a favore di zone col-

pite da calamità naturali. Inoltre aggiunge che, come già osservato nel corso dell'esame della « finanziaria stralcio », la formulazione degli articoli 61 e 62 di detta legge lascia pensare che ci troviamo di fronte ad una sorta di duplicazione degli interventi nella stessa materia.

Dopo una breve puntualizzazione del sottosegretario Tarabini, il senatore Bollini dichiara che il Tesoro dovrebbe comunque garantire l'effettiva disponibilità per cassa delle somme che si stanziavano; a suo avviso inoltre occorrerebbe un preciso impegno del tesoro a reintegrare comunque il capitolo 1590 del Ministero degli interni; ove mai comunque ci si orientasse per la soluzione avanzata dal Tesoro, sarebbe più opportuno far gravare la copertura sull'articolo 61 piuttosto che sull'articolo 62.

Il senatore Bacicchi indica in particolare una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura sui quali figurano cospicui residui accertati.

Il senatore Segreto sottolinea l'inadeguatezza dello stanziamento autorizzato a fronte della gravità della situazione dell'agricoltura nelle regioni colpite dalla siccità, situazione caratterizzata da danni irreversibili alle stesse strutture produttive.

Il senatore Romeo dichiara che appare del tutto scorretto il comportamento del Governo che, con uno strumento legislativo (lo stralcio della « finanziaria 1982 »), stanziava fondi per l'agricoltura nel Mezzogiorno, e con un altro (quello in esame) dirotta i fondi verso altre finalità.

Il presidente relatore, riassumendo i termini del dibattito, propone che la Commissione, proprio nella consapevolezza della provvisorietà e della urgenza che ha caratterizzato il reperimento della copertura, non richieda modifiche al fine precipuo di ga-

rantire l'immediata entrata in vigore di disposizioni la cui necessità è fuori discussione. Del resto, comunque, precisa l'oratore, la copertura per il 1982 appare sostanzialmente valida.

La Commissione dà mandato al presidente relatore di trasmettere alla Commissione competente per il merito un parere scritto favorevole nel quale si dia conto delle considerazioni emerse dal dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romeo, ricordando un formale passo che il Gruppo comunista ha già fatto presso l'Ufficio di presidenza della Commissione, reitera la richiesta di una immediata convocazione del Ministro per le partecipazioni statali per riferire sulla gravissima situazione del settore siderurgico. Il senatore Fossa si associa a tale richiesta.

Il presidente Carollo ricorda che il presidente De Vito, sulla base delle intese intervenute in Ufficio di presidenza, ha rappresentato al ministro De Michelis la richiesta avanzata dai senatori comunisti; il Ministro ha già dichiarato la sua disponibilità, facendo presente comunque che il 6 ottobre riferirà su questi temi alla Commissione bicamerale sulla riconversione industriale.

Il senatore Romeo sottolinea che l'atteggiamento del Ministro conferma il ruolo secondario che di fatto le competenti Commissioni permanenti sono venute assumendo rispetto alla Commissione bicamerale; a suo avviso si tratta di una impostazione inaccettabile.

Il presidente Carollo assicura che si farà carico di trasmettere al presidente De Vito le preoccupazioni espresse dal senatore Romeo.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente

PARRINO

indi del Presidente

BUZZI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Falcucci e Zito.**La seduta inizia alle ore 10,20.*

IN SEDE REFERENTE

- « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1936)
- « Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta
- « Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973), d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri
- « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri
- « Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri
- « Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato » (1790), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici » (1791), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati » (1933), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)
- « Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1976), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri (Esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame dei disegni di legge rinviato nella seduta del 22 settembre, il relatore Spitella dà conto brevemente del disegno di legge n. 1976, proponendo di esaminare la norma in esso contenuta, considerata l'analogia della materia trattata, nel contesto del disegno di legge n. 1936, preso a base per l'esame dei provvedimenti di modifica della normativa sulla docenza universitaria.

Conviene la Commissione.

Si riprende quindi il dibattito sull'articolo 3, del suddetto disegno di legge n. 1936, sospeso nella precedente seduta: il relatore Spitella illustra una nuova formulazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo da lui già illustrato, nella quale — tenendo conto del dibattito svolto e ferme restando le altre norme proposte — si limita la modifica

apportata alla vigente normativa, concedendo ai professori a tempo definito di ricoprire solo la carica di preside di facoltà, e si aggiunge un comma che recepisce, limitandolo agli organi che esercitano funzione giurisdizionale o amministrativa di controllo, il secondo comma dell'articolo 3 del testo del Governo.

Si apre una breve discussione: i senatori Maravalle, Ulianich e Chiarante, pur manifestando apprezzamento per il tentativo di superare le obiezioni mosse nella precedente seduta, fatto dal relatore alla Commissione, dichiarano di mantenere la posizione contraria all'articolo 3, già espressa in precedenza. I senatori Monaco, Bompiani e Parrino si dicono favorevoli all'emendamento presentato dal relatore.

Dopo brevi interventi del relatore e del sottosegretario Zito (favorevole al testo in esame) l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 è accolto.

Successivamente il relatore Spitella illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo, in cui si stabilisce che il limite triennale fissato per i trasferimenti dei professori universitari non si applica per i trasferimenti presso le Università istituite in data successiva al 1° gennaio 1977.

Seguono interventi del senatore Saporito (che sottolinea come tale deroga si riferisca anche ai professori associati, mentre esprime il timore che l'esclusione della seconda università di Roma dalla facilitazione prevista dalla norma possa nuocere all'avvio dei corsi in tale ateneo) nonché del senatore Ulianich che fornisce taluni chiarimenti.

Quindi, dopo un intervento (favorevole) del sottosegretario Zito (che prospetta la possibilità, da valutare in altro momento, di introdurre ulteriori norme a favore delle nuove università meridionali), l'emendamento aggiuntivo di un articolo è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Su proposta del relatore alla Commissione, è approvato un emendamento aggiuntivo al terzo comma con il quale si prevede che i professori posti in aspettativa possono accedere ai finanziamenti erogati dallo Stato o da enti pubblici per la ricerca scientifica, in ordine al quale il rappresentante del Gover-

no dichiara di rimettersi, pur nutrendo riserve, alla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 4 così modificato, dopo dichiarazione di astensione dal voto del senatore Ulianich (contrario alla partecipazione a commissioni giudicatrici dei professori in aspettativa).

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Spitella illustra un emendamento, interamente sostitutivo, al testo del Governo, in cui si innova la normativa vigente col fare riferimento anche per i ricercatori alle incompatibilità previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, nonché in tema di trasferimenti (è previsto per i ricercatori universitari lo stesso meccanismo esistente per gli assistenti del ruolo ad esaurimento, con possibilità di inquadramento anche in raggruppamenti contenenti discipline affini a quelle del raggruppamento per cui si è stati inquadrati), mentre si riserva di presentare successivamente un apposito articolo che preveda la possibilità per i ricercatori confermati di svolgere — entro certi limiti — attività professionali o di consulenza.

Il senatore Accili esprime il timore che le garanzie previste per il trasferimento dei ricercatori, con il proprio posto, da un'università all'altra, non siano sufficienti a tutelare gli atenei minori: prospetta quindi un emendamento volto a garantire che non si incida in tal modo sul numero dei posti assegnati.

Il senatore Ulianich ritiene che l'emendamento prospettato dal precedente oratore non elimini gli inconvenienti temuti: ciò dovrebbe invece avvenire attraverso le procedure programmatiche, previste dall'articolo 1 del decreto n. 382, che il Governo tarda ad attivare.

Successivamente il senatore Bompiani chiede chiarimenti in ordine all'assegnazione dei ricercatori a discipline comprese nei raggruppamenti, rilevando che occorre tener conto, attraverso opportuni correttivi, dell'esigenza di funzionalità delle strutture universitarie.

Dopo un breve intervento del senatore Salvucci, il relatore Spitella modifica il testo da lui proposto nel senso di prevedere che

ai trasferimenti dei ricercatori si applichino le norme vigenti per i professori ordinari, salvo che per i ricercatori confermati di cui all'articolo 60 del decreto n. 382, per i quali si osserveranno le norme relative agli assistenti; dopo ulteriori precisazioni dei senatori Ulianich e Salvucci, il relatore propone altresì una nuova norma per prevedere una modifica di ordine prevalentemente formale al quinto comma dell'articolo 34 del decreto stesso, mentre osserva che il problema sollevato dal senatore Bompiani potrà essere affrontato successivamente attraverso la previsione di una modifica dell'articolo 60 del più volte ricordato decreto n. 382.

L'articolo 5 viene quindi approvato con il parere favorevole del sottosegretario Zito, nel testo modificato e con le integrazioni proposte dal relatore.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,40, ed è ripresa alle ore 11,55.

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il Presidente relatore, introduce l'esame del disegno di legge, rilevando che la sospensione dei lavori del Senato consente una opportuna pausa di riflessione sulla relazione che svolgerà oggi — e che vuole essere un primo avvio di taglio problematico all'esame della materia — in vista di un approfondito dibattito a cui potrà offrire utile contributo la documentazione che si sta approntando (è già a disposizione dei senatori un confronto fra le diverse stesure degli articoli del progetto di riforma nei successivi stadi del suo *iter* parlamentare) e che sarà distribuita a tutti i Gruppi.

Dopo aver accennato all'elaborazione che la materia ha già avuto nella passata legislatura (il testo ripresentato alla Camera dei deputati dalle varie forze politiche riproduce quello approvato nel 1978 dallo stesso ramo del Parlamento e su cui lui stesso ebbe a riferire in Commissione al Senato il

25 ottobre 1978 — atto Senato n. 1318, decaduto per l'anticipata fine della VII Legislatura), osserva che il testo approvato dalla Camera dei deputati nasce da un'ampia revisione delle proposte iniziali, volta, con esiti spesso positivi, a risolvere taluni dei problemi sollevati all'epoca della prima approvazione, da parte di quel ramo del Parlamento, del progetto di riforma: risulta tra l'altro più chiaro il carattere processuale della riforma stessa, che, giovandosi dei frutti di un dibattito ultradecennale e attraverso una decantazione delle posizioni più radicali, si caratterizza per la previsione di un sistema unitario, che mantiene l'esigenza di una formazione professionale di base, e riconosce il giusto posto e il valore culturale proprio sia alle discipline umanistiche che alla scienza, alla tecnologia ed alla tecnica.

Il relatore accenna quindi a taluni altri elementi caratterizzanti della riforma: la previsione di una congruità dell'indirizzo seguito con la facoltà universitaria che il giovane intenda scegliere; il rapporto con il lavoro, come cultura e come esperienza concreta; la particolare soluzione data alla questione dell'insegnamento della religione, che viene assicurata nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore (ciò che, a suo avviso, non può avere che il significato di dare una formazione critica sulla base di una mediazione culturale del fenomeno e del fatto religioso così come storicamente si propone alla conoscenza ed all'esperienza dei giovani); la prevista contestualità con una anticipazione di taluni aspetti della riforma amministrativa della pubblica istruzione; l'importanza riconosciuta al problema della qualificazione e della utilizzazione del personale docente e non docente.

Gli elementi strutturali e normativi della nuova scuola, prosegue il presidente relatore, sono i seguenti: finalità formativa, struttura unitaria, articolazione in indirizzi ed aree professionali, integrazione di essa nel più ampio sistema comprendente anche la formazione professionale di competenza regionale, collocazione in una prospettiva di educazione permanente.

Passando quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge, si sofferma su talune questioni più significative in ordine alle quali richiama l'attenzione della Commissione.

In rapporto ai primi sei articoli, relativi alle finalità, ai caratteri strutturali e al piano didattico, accenna all'eventualità di introdurre un esplicito riferimento ai valori affermati dalla Costituzione; si sofferma quindi sul rapporto tra discipline dell'area comune e discipline di indirizzo, che costituisce a suo avviso uno dei nodi più difficili del progetto didattico della nuova scuola; accenna successivamente al problema che si è inteso risolvere con la proposta del cosiddetto « ciclo corto », discussa alla Camera contestualmente al problema degli istituti professionali, osservando che occorrerà comunque riflettere ancora sulla soluzione pratica, anche in rapporto alla prevista estensione della durata dell'obbligo scolastico. Una particolare considerazione, ad avviso del Presidente relatore, esige inoltre l'articolo 7, relativo all'istruzione artistica, che nella formulazione emendata in Assemblea dalla Camera dei deputati pone alcuni rilevanti problemi.

Dopo aver accennato ai problemi relativi all'obbligo scolastico ed alla sperimentazione (di cui all'articolo 9 del disegno di legge) nonché a quelli posti dagli articoli 10 e 11 in ordine ai diritti delle minoranze linguistiche e alle Regioni a statuto speciale, il Presidente relatore accenna alle soluzioni date dagli articoli 14 e 15 al problema degli esami di maturità (che peraltro sembrano ignorare — nel bene e nel male — l'esperienza dell'ultimo decennio), e quindi si riferisce agli articoli, dal 17 al 20, relativi al personale direttivo docente e non docente. Una particolare considerazione dedica infine alle norme contenute nell'articolo 24 in ordine ai tempi

(forse eccessivamente brevi) previsti per l'emaneazione dei decreti delegati nonché alle procedure, che si scostano dalla normativa tradizionale in materia di delega legislativa e pongono a suo avviso taluni problemi, non solo in ordine alla complessità dell'iter, ma anche in relazione alla delicatezza del rapporto tra Potere legislativo e Potere esecutivo per l'esplicazione di una funzione delegata; nonché alla specifica competenza del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Ulteriori osservazioni il Presidente formula in ordine al piano per la revisione delle istituzioni scolastiche previsto all'articolo 27 in rapporto a talune funzioni regionali.

Da ultimo il Presidente relatore accenna a certi problemi che non hanno trovato trattazione nel progetto di riforma: sottolinea in particolare l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, mentre osserva che per quanto attiene all'edilizia scolastica e al diritto allo studio si è ritenuto opportunamente di demandare ad altre sedi la relativa normativa; una considerazione finale si riferisce al costo della riforma e alla opportunità di aver fin d'ora un riferimento operativo in proposito.

Concludendo la propria esposizione il Presidente Buzzi sottolinea l'attualità e l'urgenza dei temi affrontati dal disegno di legge in esame, a cui occorre dare una risposta che valga a dissipare la sfiducia esistente nel mondo giovanile e tra gli stessi operatori scolastici; dichiara di ritenere che l'attuale testo, pur suscettibile di taluni miglioramenti, come si può evincere dalla sua esposizione e come potrà meglio emergere dal dibattito, consente di esprimere un giudizio positivo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI*Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed il sottosegretario di stato per le poste e le telecomunicazioni Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Dopo brevi comunicazioni del presidente Vincelli in ordine alla prevista costituzione del Comitato per il coordinamento dell'assistenza al volo ed all'intervento in Commissione dei Ministri del tesoro e dei trasporti in merito all'attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, il senatore Libertini sostiene la necessità che si fissi una seduta a tal fine non appena ripenderanno i lavori del Senato.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: SEGUITO E RINVIO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il presidente Vincelli, dopo aver fatto distribuire un documento redatto dagli uffici in cui si sottolinea il valore non vincolante delle opinioni contenute nei documenti conclusivi delle indagini conoscitive, svolge brevi considerazioni sui risultati dell'indagine. Le telecomunicazioni, afferma, costituiscono un settore prioritario per lo sviluppo dei Paesi avanzati e soprattutto oggi, con l'avvento della telematica, possono determinare profonde trasformazioni nel tessuto economico e sociale, ponendo a disposizione della collettività nuovi e più sofisticati strumenti per la sempre maggiore diffusione e circolazione delle informazioni.

L'Italia, come è emerso nel corso dell'indagine, già dispone di un sistema di telecomunicazioni nazionale ed internazionale efficiente. Da questa premessa occorre muovere nel valutare gli interventi idonei a rafforzare il quadro istituzionale, così da affrontare i più impegnativi obiettivi di sviluppo dei prossimi anni in una cornice programmatica che assicuri agli operatori del settore le necessarie certezze.

Il senatore Masciadri, dopo aver ricordato che già un anno fa si oppose ad una conclusione troppo affrettata dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, entra nel merito dello schema di documento conclusivo.

Per quanto concerne l'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni, si dichiara soddisfatto delle conclusioni cui si perviene nello schema anzidetto, volte ad evitare inutili duplicazioni, dovute al fatto che l'ASST e la SIP gestiscono lo stesso settore di attività con evidenti sprechi. A tal fine, approva la proposta di istituire un unico operatore, suddiviso in due comparti, uno nazionale ed uno internazionale. Sostiene altresì l'assoluta necessità di un unico organo di programmazione, di indirizzo e di controllo, che sia emanazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e che svolga con efficienza e rigore i compiti assegnati.

La problematica dell'ente di gestione dell'attività, prosegue il senatore Masciadri, va risolta non con la creazione di un ente pubblico economico ma attraverso una struttura inquadrata nel sistema delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda il profilo finanziario della gestione, sottolinea che le tariffe debbono coprire i costi, ma che questi debbano essere attentamente verificati onde evitare che si paghino attraverso le tariffe sprechi, inefficienze e oneri derivanti da gestioni non cristalline.

Quindi si sofferma sul problema delle aziende manifatturiere, concordando sulla censura alla politica fin qui seguita dalla STET. Sottolinea inoltre come la SIT-Siemens abbia contribuito ad aggravare la situazione debitoria della SIP (oggi ammonante a circa 7.500 miliardi di lire) e come si sia indirizzata esclusivamente verso il mercato interno, rinunciando così ad una necessaria presenza nel mercato internazionale.

Sulla collocazione delle aziende manifatturiere, concorda con quanto sostenuto dal relatore Avellone circa l'opportunità di mantenerle nella STET, soluzione preferibile rispetto ad un eventuale inquadramento nella Finmeccanica.

Pone le questioni relative alle divergenze che sono emerse circa la impostazione del documento conclusivo, rispetto al quale il rappresentante del Gruppo comunista si dichiara concorde sull'analisi ma non su talune considerazioni conclusive, soprattutto in ordine alla formula giuridica dell'ente unico di gestione ed alla collocazione delle aziende manifatturiere.

Il senatore Libertini in una breve interruzione ricorda che la proposta della sua parte mira a costituire un ente di gestione a totale capitale pubblico, articolato in due società di servizi a capitale misto. Quindi, il senatore Masciadri conclude il proprio intervento dichiarando che il documento conclusivo rappresenta il frutto di un ampio ed approfondito lavoro della Commissione, in cui si enucleano i convincimenti che si sono formati, e che si tratta, quindi, di un atto politico di cui anche il Governo dovrà tener conto nel predisporre le future iniziative, e ribadendo la necessità di procedere in tempo breve per troncar di netto tutte le polemiche che si sono sin qui susseguite in merito alla politica ed all'assetto del settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Libertini, in merito alla procedura d'esame e di approvazione del documento conclusivo, ricorda che la conclusione dell'indagine con l'approvazione del documento finale deve avere un significato politico sostanziale, anche nei confronti del Governo. Ricorda che all'indagine si dette

luogo a seguito della presentazione di una mozione presentata dal Gruppo comunista al Senato, che fu discussa ma non votata in Assemblea, in relazione all'accordo intervenuto tra i Gruppi di trasferire il dibattito in Commissione (dando vita così all'indagine conoscitiva che ora si sta per concludere).

Sostenendo la necessità di formalizzare comunque gli indirizzi politici cui la Commissione è pervenuta a conclusione dell'indagine, propone due soluzioni: o riattivare la procedura relativa alla votazione della mozione presentata, oppure presentare una relazione all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

Si sofferma infine sulla necessità di una sollecita pubblicazione dei resoconti stenografici dei dibattiti svoltisi nel corso dell'indagine conoscitiva.

Dopo un'assicurazione del presidente Vincelli in merito alla opportunità di una rapida pubblicazione dei resoconti dell'indagine ed alla verifica degli strumenti procedurali più idonei per formalizzare gli indirizzi politici cui si è giunti, il relatore Avellone prende atto con soddisfazione della posizione favorevole espressa dal senatore Masciadri in ordine allo schema di documento conclusivo. Ritiene, però, che permanga tuttora il contrasto in merito alla configurazione giuridica dell'ente che deve svolgere i servizi: a suo avviso non può essere accolta la ipotesi dell'ente pubblico che configurerebbe una strisciante forma di nazionalizzazione, mentre è bene proseguire l'azione attraverso la formula delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda i profili tariffari, il relatore Avellone sottolinea la necessità che gli sprechi e le carenze vadano velocemente eliminati, anche attraverso una ristrutturazione della SIP, prevista dal piano, al fine di adeguarla alla realtà regionale.

In merito alla conclusione dell'indagine, sostiene che il documento non possa essere considerato il frutto di una attività accademica ma debba costituire il punto di vista rispetto al quale il Governo si dovrà confrontare nella sua futura attività.

Si rammarica del fatto che su « Teleinformatica 2000 » del 27 settembre sia apparso un articolo in cui si sostiene che il documento da lui predisposto non accontenta neppure i componenti democristiani della Commissione: a questo proposito tiene a sottolineare che il documento è il frutto di un lavoro di comune elaborazione, che ha tenuto conto di tutti i contributi dei colleghi, e che proprio chi oggi contrasta le conclusioni del documento, secondo quanto afferma l'agenzia di stampa, non ha mai contribuito all'attività di stesura dello stesso. Ricorda, anzi, che il documento in esame era stato preceduto da una « prima bozza » e che ognuno era stato invitato a portare contributi, suggerimenti, integrazioni. Sostiene, pertanto, di avere svolto il proprio compito di relatore senza sostenere posizioni precostituite o di parte.

Il presidente Vincelli dà atto al senatore Avellone di aver condotto il proprio lavoro con spirito sereno ed obiettivo, comprendendo il rammarico per talune posizioni espresse su organi di stampa, e ribadisce il suo convincimento favorevole alla attivazione della procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento.

Il sottosegretario Leccisi, ricordando che nella attuale fase procedurale al Governo non è dato altro che assistere ai lavori della Commissione, dà atto della completezza e dell'approfondimento della problematica con cui si è svolta l'indagine conoscitiva e concorda sul valore di dato politico sostanziale che assume il documento, che non si caratterizza però come atto di indirizzo recante vincoli formali nei confronti del Governo.

Il senatore Del Ponte si unisce, a nome del Gruppo democristiano, all'apprezzamento espresso dal presidente Vincelli in merito alla correttezza con cui il senatore Avellone ha svolto il proprio incarico di relatore alla Commissione.

Il presidente Vincelli, il relatore Avellone ed il senatore Libertini prendono ripetutamente la parola in merito alla modalità di attivazione del meccanismo procedurale previsto dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, al fine di formalizzare le

posizioni politiche emerse nel documento conclusivo dell'indagine. Il relatore Avellone ricorda che l'unica questione su cui non vi è la convergenza con il rappresentante del Gruppo comunista riguardo la configurazione giuridica dell'ente di gestione dei servizi nel campo delle telecomunicazioni.

Il presidente Vincelli propone di procedere ad una riunione finale dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari che hanno coadiuvato, con il relatore Avellone, nella stesura dello schema di documento conclusivo al fine di verificare la possibilità di pervenire ad ulteriori convergenze.

Il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e della legge 11 luglio 1977, n. 411, riguardanti l'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo » (1826)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Vincelli, visto che il rappresentante del Governo è impossibilitato ad intervenire in Commissione per una sopravvenuta concomitanza di impegni, propone alla Commissione, che concorda, il rinvio del seguito dell'esame.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma stralcio per la viabilità di grande comunicazione

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531)
(Esame e rinvio)

Il presidente Vincelli, dato atto al ministro Nicolazzi della celerità con cui si è provveduto ad adempiere alle disposizioni legislative in merito alla predisposizione del piano-stralcio, ricorda la procedura regolamentare che regola l'emissione dei pareri sugli atti del Governo e sostiene la opportunità di richiedere una proroga di dieci

giorni del termine per la emissione del parere, stante la prossima sospensione dei lavori parlamentari.

La Commissione concorda su tale proposta.

Ha quindi la parola il ministro Nicolazzi. Ricorda che i criteri previsti dalla legge numero 531 del 1982 in merito alla stesura del piano-stralcio consentono ampia discrezionalità al Governo e che la limitatezza dei fondi ed il vasto numero degli interventi finanziabili consentono diverse opzioni.

Illustra i criteri che sono stati seguiti da parte del Governo: procedere ai completamenti funzionali di opere già iniziate, finanziare opere complete (anzichè dare inizio a lavori che la scarsità di fondi non consentirebbe di concludere), procedere ad opere per le quali sussistano progetti definiti dal punto di vista tecnico, tenendo anche conto degli accordi già intervenuti tra gli enti locali e delle autorizzazioni amministrative.

Proseguendo nel proprio intervento, ricorda che negli atti trasmessi alla Commissione sono contenute tabelle riepilogative della distribuzione su base regionale delle risorse, ivi compresi gli interventi previsti a vario titolo da leggi speciali, e che si sta procedendo all'attività di classificazione delle strade di grande comunicazione. D'altra parte, sotto linea, la questione rappresentata dal finanziamento del Piano decennale non è stata ancora risolta.

Il senatore Libertini, ricordato che in sede di approvazione della legge sul Piano decennale si ritenne non opportuno ripartire le somme disponibili, facendo così gravare sul Governo l'onere politico della loro ripartizione, dà atto al ministro Nicolazzi dell'intelligenza con cui si è proceduto alla stesura del piano, rilevando che una serie di richieste formulate dal suo Gruppo politico sono state accolte. Certo, i problemi rimandano aperti poichè le somme esistenti non sono assolutamente sufficienti per far fronte alle necessità: si tratta di un problema di responsabilità politica del Governo aver ridotto i fondi disponibili, nè vale affermare che tali riduzioni sono state necessarie in relazione alla grave situazione finanziaria. D'altra par-

te, sono gli stessi documenti governativi a richiamare la assoluta necessità di procedere a nuovi investimenti, contenendo le spese correnti, per superare l'attuale situazione di crisi.

Il problema è rappresentato quindi, dalla complessiva politica finanziaria del Governo che spesso contraddice, in concreto, questa enunciazione. Sostiene la assoluta necessità di non perdere di vista il quadro generale, rappresentato dal Piano decennale, poichè è in esso che vanno individuate le direttrici rispetto a cui occorre agire nel breve termine: si tratta di definire le scelte strategiche e di agire in conseguenza.

Il senatore Della Porta sostiene che, pure essendo affascinante, la problematica affrontata dal senatore Libertini, non può essere dibattuta nella sede odierna, dovendosi dare il parere parlamentare sul piano stralcio. Si sofferma quindi sul problema del collegamento del porto di Civitavecchia e con la strada statale « Aurelia », con l'autostrada per Civitavecchia, e nella direttrice per Terni, Rieti ed Ancona, chiedendo al Ministro la valutazione in merito alla possibilità di utilizzare somme non immediatamente spendibili a favore di altre opere, sempre riguardanti la viabilità nell'Italia centrale, per le quali vi sono progetti già definiti.

Si sofferma, inoltre, sui finanziamenti relativi alle opere connesse al collegamento di Roma con Viterbo attraverso la via « Cassia-bis », e sulla necessità di istituire una direttrice viaria trasversale nell'Italia centrale.

Il senatore Gusso, dato atto al Ministro di aver cercato di svolgere nella maniera migliore possibile il compito di redigere il piano stralcio e rilevata la inesistenza di ulteriori risorse da ripartire rispetto a quelle previste con il piano stralcio, lamenta che nella distribuzione geografica delle risorse l'Italia Nord-Orientale risulti completamente esclusa, pure essendosi fatta presente (anche da parte dell'ANAS) la necessità di realizzare opere urgenti (quale l'eliminazione della strozzatura rappresentata dal Ponte di Corbole su fiume Po) e di procedere a taluni completamenti. Anzi, con un giudizio mali-

zioso, sostiene il senatore Gusso, si potrebbe rilevare che sono penalizzate solo le regioni in cui la Democrazia cristiana ha una forte rappresentanza: pur non dando credito ad una tale interpretazione circa il metodo seguito per la distribuzione dei fondi, sollecita il Ministro a verificare la possibilità di finanziare opere nelle regioni che sono state trascurate nell'attuale stesura del piano, anche per dare un segnale della effettiva attenzione politica verso le rilevanti questioni che sono colà presenti.

Il senatore Masciadri, rilevando il sostanziale disimpegno politico che ha caratterizzato l'attività parlamentare nell'approvazione del piano decennale e che continua nella seduta odierna, dichiara che le erogazioni attualmente previste sono assolutamente incongrue rispetto ai rilevanti problemi da affrontare e che si tratta di una distribuzione « a pioggia » che cerca di accontentare tutti

senza però risolvere i problemi di fondo. Si sofferma infine, sulla necessità di stanziare somme per la manutenzione della rete stradale, (sostiene al riguardo la esigenza di evitare che si costruiscano opere nuove e non si tengano in condizioni efficienti quelle già esistenti) e di dar seguito concreto alla definizione del piano decennale, superando concretamente la difficoltà di ordine finanziario che si continuano a dichiarare esistenti.

Il senatore Mimognari si sofferma sulla necessità di privilegiare, nel piano stralcio, il finanziamento di taluni interventi nella regione Calabria, in particolare attraverso il rifacimento della strada statale n. 106.

Il presidente Vincelli, rinviando la prosecuzione dell'esame ad altra seduta, dichiara che si farà carico egli stesso di redigere una bozza di parere, nel quale verranno riportate le posizioni espresse nell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

FINESSI

indi del Vice Presidente

MAZZOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Campagnoli e per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sulle previsioni dell'andamento dei lavori della seduta odierna intervengono preliminarmente il presidente Finessi e la senatrice Talassi, in vista di una eventuale sospensione e di una ripresa pomeridiana.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la difesa del mare** » (853-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Melandri, designato estensore del parere, dopo aver rilevato la necessità di un approfondimento del testo in esame specie per quanto attiene al problema del raccordo tra riserve marine e costiere, propone di rinviare l'espressione del parere.

Concordano con la proposta i senatori Sassone (con particolare riferimento all'articolo 31 del disegno di legge e alla esigenza di dare un parere motivato sulla base di quanto la Commissione acquisirà dai rappresentanti dei Ministeri interessati) e Mazzoli.

L'esame è quindi rinviato.

« **Ratifica ed esecuzione dei Protocolli del 1981 per la sesta proroga della Convenzione sul commercio del grano del 1971 e per la prima proroga della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington il 24 marzo 1981** » (1992), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Finessi illustra il disegno di legge rilevando in particolare che, mentre l'accordo del commercio del grano è uno strumento di carattere amministrativo, invece la Convenzione sull'aiuto alimentare implica una quota di partecipazione per l'Italia fissata in 95 mila e 400 tonnellate di cereali per l'esercizio 1981-1982.

Propone quindi di far conoscere alla Commissione di merito che non ci si oppone all'ulteriore *iter* del provvedimento, sottolineando però la necessità che il Governo, in sede di aiuti alimentari, internazionale e comunitario, ai paesi in via di sviluppo, tenga conto delle disponibilità che l'agricoltura e l'agroindustria del nostro paese, e in particolare del Mezzogiorno, può offrire a tale scopo.

Si apre quindi il dibattito.

Dopo che i senatori Sassone e Miraglia si sono detti favorevoli ad un ulteriore approfondimento del disegno di legge con particolare riferimento alla esigenza di conoscere dal rappresentante del Governo come abbia operato l'AIMA in merito agli aiuti alimentari in questione, interviene il senatore Di Marino per sottolineare come l'esame del provvedimento — sul quale in via di massima non rinviene difficoltà sostanziali — possa costituire l'occasione per una informazione aggiornata circa il commercio mondiale del grano (spesso quello che viene dato sotto forma di aiuto alimentare ai paesi sottosviluppati, viene ad essi tolto sotto forma di incrementi di prezzi sul mercato), circa il modo con cui concretamente si procede per andare incontro ai paesi in via di sviluppo anche per quanto attiene alle strutture produttive. Una ampia informazione al riguardo da parte del Ministro dell'agricoltura e del-

le foreste — conclude il senatore Di Marino — potrebbe essere utile per successive riflessioni e proposte.

Il senatore Di Nicola prospetta l'opportunità di esprimere intanto il parere così come proposto dal presidente Finessi e di procedere separatamente per le informazioni ritenute necessarie.

Il senatore Mazzoli, mentre si dice favorevole ad una ampia informazione sulle questioni alimentari rilevata dal senatore Di Marino, pone l'esigenza di esprimere intanto parere favorevole sul provvedimento.

Seguono ulteriori interventi del senatore Di Marino sull'opportunità di dare il parere in questione sulla base di un ampio dibattito che consenta di valutare una articolata serie di problematiche in un quadro politico culturale più ampio e quindi, dopo che il presidente Finessi ha invitato il rappresentante del Governo a predisporre le informazioni richieste, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi » (2005-Urgenza)
(Discussione e approvazione)

Il presidente Finessi illustra il provvedimento col quale il Governo propone di raddoppiare le sanzioni amministrative per le infrazioni che hanno connessione con gli incendi boschivi e di quadruplicare, in particolare, quelle concernenti le trasgressioni ai divieti effettuate durante il periodo di grave pericolosità per i boschi. Conclude proponendo il favorevole accoglimento, facendo presente che sono stati comunicati i pareri sia della 1^a Commissione (favorevole) sia della 2^a Commissione (favorevole con osservazioni).

Si apre la discussione.

Il senatore Di Marino chiede di conoscere come abbia finora funzionato il meccanismo di accertamento e di punizione delle trasgressioni; si chiede se gli strumenti esistenti possano considerarsi idonei e se il provvedimento in questione sia da considerare un mezzo di intervento destinato ad avere effi-

cacia ovvero a restare una « grida » manzoniana.

Il senatore Sassone ricorda le diverse interrogazioni al riguardo presentate dai senatori comunisti e rimaste senza soddisfacenti risposte. Dichiarato quindi di condividere l'esigenza, posta dal senatore Di Marino, di conoscere il quadro completo nel quale viene affrontato il drammatico fenomeno, sottolinea il notevole aumento verificatosi in questi ultimi anni della superficie boscata colpita da incendi; si sofferma sull'applicazione e sui finanziamenti della legge « quadrifoglio » concernenti il settore della forestazione e chiede di avere ragguagli dal Governo anche per quanto attiene al regolamento che avrebbe dovuto essere approvato entro un anno dall'entrata in vigore della legge 1° marzo 1975, n. 47.

Il senatore Di Marino interviene quindi per suggerire che la segnaletica adottata per i boschi e per tutte le varie zone protette sia più semplice e più efficace, avvertendo ad esempio che per una data infrazione si applica la pena pecuniaria dell'ammontare specificato nella stessa segnaletica e che non resti sconosciuto al cittadino offrendogli un indecifrabile rinvio ad un certo articolo di una certa legge.

Il senatore Miraglia condivide il suggerimento del senatore Di Marino, utile per una più efficace remora; chiede di conoscere i dati statistici sulle infrazioni commesse, specie per quanto riguarda gli incendi di natura dolosa e avverte sul rischio di giungere nel tempo ad una vera e propria desertificazione ove non ci si rendesse conto della gravità della insufficienza delle strutture di difesa esistenti.

Il senatore Di Nicola richiama anch'egli l'attenzione sui gravi incendi che periodicamente divampano sui monti di Erice, dove il disastroso depauperamento rischia di far venir meno l'attrattiva naturalistica di quell'importante centro, nel quale convengono ogni anno studiosi di ogni paese. Pone quindi l'esigenza di provvedere urgentemente ad una adeguata vigilanza oggi inesistente, dal momento che anzichè stare fuori a vigilare, i vari addetti svolgono lavori all'interno degli uffici.

Il senatore Dal Falco rileva anzitutto che non bisogna dimenticare come i ritardi accumulati in materia siano anche frutto delle polemiche svoltesi a suo tempo in Parlamento in relazione a perplessità e preoccupazioni che vennero avanzate sulla istituzione di organismi di vigilanza nel settore. Successivamente si sofferma sulla necessità di conoscere dettagliatamente e sulla base di documentazioni governative a che punto si trovi il problema delle competenze fra il Dicastero dell'agricoltura e il Ministro per la protezione civile. Conclude chiedendo al rappresentante del Governo dati sulla entità delle superfici boschive colpite da incendi.

Il senatore Salvaterra, premesso che il problema della difesa dei beni naturali ha un profondo riscontro nella coscienza nazionale, rileva come gli interventi eseguiti confermino che ci si sta muovendo sulla giusta via della prevenzione e per questo, egli aggiunge, è doveroso mostrare ampia disponibilità. Il tipo di lotta in questione, aggiunge l'oratore, ha carattere secolare e va valutata, per quanto riguarda i risultati, realisticamente, tenendo conto delle tradizioni e degli ordinamenti culturali nel costume del nostro paese. Annunzia infine il voto favorevole del Gruppo democristiano.

Il senatore Brugger rileva anzitutto l'importanza di diffondere la conoscenza della normativa in questione responsabilizzando maggiormente i cittadini; prospetta quindi l'opportunità di modificare l'articolo 1, indicando direttamente l'ammontare previsto per le varie infrazioni e si dichiara convinto che in mancanza di vigilanza la legge resti inefficace: nella sua regione tale lacuna è causa del danneggiamento dei boschi specie nel periodo di raccolta dei funghi.

Il senatore Lazzari, rilevato l'orientamento generalmente favorevole emerso nel corso degli interventi, richiama l'attenzione sulla esigenza di non fermarsi alle semplici sanzioni amministrative; avverte sull'opportunità di tenere distinti i vari incendi in riferimento agli effetti sulle zone colpite e rileva l'esigenza di adeguare gli interventi in rispondenza alla maturazione del problema nella coscienza nazionale.

Conclude chiedendo che il Governo fornisca un minimo di documentazione.

Il senatore Pistolese, premesso di non avere da obiettare sullo specifico provvedimento, osserva che il problema di fondo è quello di una verifica della applicazione data alla legge 1° marzo 1975, n. 47; occorre rivedere tale normativa alla luce dell'esperienza, specie per quanto attiene il superamento del frazionamento delle competenze, ipotizzando possibilmente la creazione di un centro unico di responsabilità. Invita quindi anch'egli il Governo a ragguagliare la Commissione con le necessarie informazioni e a proporre eventuali modifiche della citata legge n. 47.

Replicano agli intervenuti, il presidente relatore, che prende atto con compiacimento del generale favore manifestato sul provvedimento, e il sottosegretario Campagnoli.

Il rappresentante del Governo, premesso che il provvedimento si limita ad aggiornare le sanzioni pecuniarie al fine di rafforzare l'azione preventiva, concorda sulla necessità di pubblicizzare il sistema sanzionatorio e si impegna a fornire i dati statistici richiesti. Dettosi quindi favorevole ad una revisione della legge n. 47 del 1975, per una verifica della sua rispondenza agli obiettivi, passa a soffermarsi sugli incendi verificatisi nell'estate di quest'anno, evidenziando la soddisfacente risposta venuta col pronto intervento degli organismi preposti, intervento per il quale sono stati utilizzati due aerei, il cui acquisto è stato frutto di complicate vicende procedurali.

Il sottosegretario Campagnoli concorda quindi sull'esigenza di potenziare il personale di vigilanza (è in continuo incremento il turismo di massa e domenicale) e annunzia che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha predisposto uno schema di disegno di legge per l'ampliamento degli organi del corpo forestale dello Stato.

Ragguagliata quindi la Commissione sull'esatto ammontare delle sanzioni amministrative, una volta approvato l'aumento in esame, conclude auspicandone l'approvazione.

Seguono brevi interventi del presidente Mazzoli, del sottosegretario Campagnoli e

dei senatori Brugger e Di Marino e quindi la Commissione approva, nel testo originario proposto dal Governo, gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

SULLO SVOLGIMENTO DI TALUNE INTERROGAZIONI

Il senatore Zavattini sollecita la risposta (scritta) alla sua interrogazione (n. 4 - 02254), concernente il macello della cooperativa Bagnolo S. Vito.

Un'altra sollecitazione viene rivolta, dal senatore Miraglia, per la risposta a sue interrogazioni, concernenti i pagamenti dei contributi CEE per la distillazione del vino e per i produttori di olio d'oliva, l'una con richiesta di risposta scritta (4 - 02971) e l'altra con risposta in Commissione (3 - 02025).

SULLA RICHIESTA DI MUTAMENTO DI SEDE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2027

Il presidente Finessi comunica alla Commissione che, nel corso di un incontro testè avuto con lui, il Presidente del Senato gli ha fatto presente che non potrà essere accolta la richiesta di mutamento di sede, formulata il 22 scorso, per il disegno di legge n. 2027 sui danni subiti dalle regioni meridionali a causa della siccità, non consentendolo i criteri osservati in materia di assegnazione dei provvedimenti legislativi in sede deliberante. Il disegno di legge verrà peraltro calendarizzato ed iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non appena concluso l'esame in sede referente da parte della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora.**La seduta inizia alle ore 16,15.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA DEI PREZZI E DIBATTITO CONSEGUENTE**

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il ministro Marcora.

Egli ricorda le esperienze di controllo dei prezzi che hanno avuto luogo negli ultimi anni, e sottolinea come iniziative di questo genere debbano essere sorrette dalla consapevolezza delle finalità perseguite (lotta all'inflazione, o dirigismo economico) e debbano accompagnarsi ad una precisa definizione degli strumenti operativi e dell'oggetto stesso del controllo (prezzi industriali, oppure prezzi al dettaglio). Una informazione puntuale sull'andamento dei prezzi, egli afferma, può costituire un deterrente nei confronti degli operatori, e consentire un intervento contro operazioni speculative.

Nel 1973, egli ricorda, si era attuato un esperimento di blocco dei prezzi, riferito alle maggiori imprese e ad una serie di prodotti: dopo pochi mesi, il blocco cominciò a venire eluso, grazie all'intervento di intermediari e alla sostituzione dei beni il cui prezzo era bloccato con altri simili. Nel settembre del 1981, fu attuato un esperimento diverso, con la determinazione di prezzi concordati per 20 prodotti alimentari. L'iniziativa ebbe l'adesione di oltre il

90 per cento dei dettaglianti, e consentì un rallentamento dell'aumento dei prezzi, compensato peraltro da un più rapido aumento nel periodo successivo.

Il Ministro illustra quindi l'iniziativa, attuata nell'anno in corso, di un « osservatorio » dei prezzi limitato a 36 prodotti, ed attuato da un Comitato formato dall'Unioncamere, dall'ISTAT e dalle principali organizzazioni di categoria. L'osservatorio ha messo a punto una metodologia efficace per le rilevazioni sull'andamento dei prezzi, e sulla sua azione si deve dare un giudizio positivo. Nel mese di agosto è stato inoltre disposto il deposito dei listini dei prezzi di 35 prodotti: tale sistema ha permesso di constatare che, a fronte di un incremento medio dei prezzi al consumo dell'1,6 per cento nel periodo dal 1° agosto al 15 settembre, si registrano aumenti superiori per alcune categorie di prodotti: prosciutto crudo, mortadella, pomodori pelati, prodotti surgelati, marmellata di frutta. Le imprese interessate sono state convocate negli uffici del CIP per le spiegazioni del caso.

Per quanto riguarda il rapporto tra prezzi alla produzione e prezzi al dettaglio, si registra un aumento di questi ultimi di poco superiore (9,7 per cento contro 9,4 per cento nei primi otto mesi dell'anno).

Il Ministro si sofferma quindi sui provvedimenti adottati dal CIP per lo specifico settore dei prodotti petroliferi, e sulla dibattuta questione delle tariffe pubbliche che, afferma, debbono essere gradualmente portate a coprire i costi del servizio. Particolari provvedimenti, egli informa, sono allo studio in ordine ai prezzi delle carni fresche.

Il Ministro, passando quindi a problemi più generali della distribuzione commerciale, lamenta la crescente polverizzazione degli esercizi al dettaglio, particolarmente nel Mezzogiorno e soprattutto nel settore alimentare, con il calo di importanza della grande distribuzione. Tali fenomeni, egli afferma, confermano la necessità di interventi

legislativi, come quelli attuati nel decreto-legge n. 495 del 1982, che giudica coerente con l'impostazione che la Commissione industria del Senato sta dando al disegno di legge in materia (atto Senato n. 1705).

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Pollidoro e Pistolese, e dello stesso ministro Marcora, si apre un dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore Pollidoro afferma che il Gruppo comunista è contrario alla ripresentazione del decreto-legge in materia commerciale, che si sovrappone ad una discussione parlamentare che procedeva rapidamente, e che non trova giustificazioni di ordine tecnico. Il decreto-legge n. 495, egli afferma, ha già suscitato nelle province reazioni di tipo poujadista che i comunisti non condividono, ma che sono state causate dalle errate decisioni del Governo. Egli ritiene inoltre sbagliata la decisione di inserire nel decreto-legge delle norme sul credito, e ricorda che nell'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione, solo il Presidente della Confcommercio si era pronunciato a favore dello stralcio di questa materia. Egli invita pertanto il Governo a non riproporre il decreto-legge. Il ministro Marcora, in una interruzione, afferma che il decreto stesso ha incontrato il consenso degli amministratori locali. Il senatore Pollidoro ribatte che la riforma è urgente, ma che ciò non significa che si debba ricorrere alla decretazione d'urgenza; proseguendo nel suo intervento, egli giudica negativamente le esperienze di controllo dei prezzi finora attuate in Italia, e ritiene improvvisato, quindi pericoloso, l'esperimento di osservatorio dei prezzi compiuto con la collaborazione dell'Unioncamere.

Il senatore Pistolese si dichiara anch'egli contrario alla ripresentazione del decreto-legge, che ritiene in contrasto con gli articoli 41 e 42 della Costituzione.

Il senatore Spano si dichiara favorevole alla ripresentazione di un decreto-legge limitato alle questioni per cui sussistono veramente motivi di urgenza (quali, a suo avviso, sono la disciplina degli orari e quella delle licenze).

Il presidente Gualtieri afferma di concordare nella sostanza con il senatore Spano,

ed invita il Ministro a tenere conto del costruttivo lavoro già svolto dalla Sottocommissione che sta esaminando i disegni di legge ordinaria in materia commerciale.

Il senatore Vettori, dopo essersi dichiarato soddisfatto delle comunicazioni del Ministro, afferma che il ricorso al decreto-legge è giustificato non solo in ordine agli orari dei negozi ed alla disciplina delle licenze, ma anche in ordine al credito al commercio, che è funzionale alla ristrutturazione del settore.

Il senatore Urbani rileva che solo la Democrazia cristiana si è dichiarata favorevole alla ripresentazione del decreto-legge nella sua interezza, mentre gli altri Gruppi preferirebbero un decreto di contenuto più limitato; osserva che quest'ultima soluzione rappresenterebbe un miglioramento, anche se ribadisce l'opposizione comunista alla reiterazione del decreto.

Il ministro Marcora, replicando agli oratori intervenuti, ribadisce che la sua intenzione non è quella di calmierare i prezzi, ma semplicemente quella di rompere alcune punte speculative, evitando rincari ingiustificati. Un regime vincolistico otterrebbe risultati contrari a quelli voluti; formule più elastiche possono ottenere risultati positivi, e non a caso lo stesso governo francese ha allo studio provvedimenti simili a quelli attuati in Italia nel 1981. Il deposito dei listini ha dato qualche risultato, e nel caso di aumenti anomali è possibile una sanzione, che consiste nell'introduzione — per tali prodotti — di un regime di prezzi amministrati. Il Ministro conferma comunque la sua intenzione di ripresentare il decreto-legge sul commercio, sottolineando in particolare l'urgenza della normativa sugli orari dei negozi.

SULLA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE

Il senatore Bondi chiede al Ministro perchè non sia stato ancora presentato il disegno di legge, da lui tante volte annunciato, sulla costituzione di cooperative tra i dipendenti di imprese in crisi. Il Ministro assicura che la presentazione del disegno di legge è imminente.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri** » (1632-B), d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione)

Il relatore Mineo illustra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 2, 5 e 11 del disegno di legge, nonché agli articoli 13, 18 e 29 (queste ultime meramente formali) e chiede che la Commissione approvi con la massima sollecitudine il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, il senatore Manente Comunale, dopo aver ricordato l'ampio ed approfondito lavoro svolto dalla Commissione sul disegno di legge n. 1632, si sofferma sul secondo comma dell'articolo 5, reintrodotto dalla Camera dei deputati dopo la soppressione in precedenza deliberata dal Senato. A suo avviso, tale modifica può essere condivisa soltanto ove si elimini il riferimento (ai fini del diritto alla pensione) ad eventuali difetti mentali preesistenti al rapporto assicurativo. Ove invece la Com-

missione dovesse preferire la soluzione normativa proposta dall'altro ramo del Parlamento, egli voterebbe contro tale norma.

Prende quindi la parola il senatore Mitrotti il quale pronunciandosi favorevolmente sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ribadisce invece la validità dell'emendamento introduttivo all'articolo 5 di un comma aggiuntivo dopo il primo, che appare del resto in linea con il vigente sistema previdenziale in materia di trattamenti pensionistici di invalidità.

Successivamente intervengono i senatori Da Roit e Cazzato: si dichiarano anch'essi favorevoli al provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, che peraltro non contiene innovazioni di carattere sostanziale o comunque tali da stravolgere la *ratio* complessiva del disegno di legge.

Conclusosi il dibattito, replica brevemente il relatore Mineo, che ribadisce l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge facendo notare al senatore Manente Comunale che i suoi rilievi non appaiono fondati dal momento che la modifica all'articolo 5 è del tutto aderente ai principi normativi in materia di invalidità pensionabile (di recente sanciti dal Senato della Repubblica in sede di approvazione del disegno di legge n. 464).

In attesa che pervenga il parere della 1^a Commissione permanente, la discussione del disegno di legge viene sospesa.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul collocamento dei lavoratori** » (593), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario** » (667), d'iniziativa del senatore Franco

« **Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164** » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese** » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armadori

« Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi

« Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1602), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 22 settembre scorso.

Ha la parola il ministro Di Giesi che rivolge un appello alla Commissione perchè l'esame dei provvedimenti possa concludersi prima della prossima interruzione dei lavori del Senato (prevista per il periodo dal 2 al 17 ottobre) e motiva tale invito in considerazione dell'urgenza della definizione normativa della materia concernente la mobilità dei lavoratori e della cassa integrazione che, tra l'altro, su esplicita richiesta delle organizzazioni sindacali costituisce uno dei punti essenziali della trattativa globale sul costo del lavoro.

Intervenendo sulle comunicazioni del Ministro, il senatore Da Roit sottolinea che ovviamente il lavoro dell'Assemblea sarà notevolmente facilitato se nell'ambito della Commissione sarà stato possibile raggiungere un'intesa quanto più larga possibile tra i Gruppi parlamentari.

Proseguendosi quindi la trattazione degli articoli si passa all'esame di una norma aggiuntiva all'articolo 6 del disegno di legge n. 1602 (assunto come testo base del dibattito) presentata dal Governo e concernente l'istituzione del Servizio centrale di economia del lavoro (articolo 6-bis).

Sull'articolo aggiuntivo, il senatore Ziccardi osserva che l'invito alla Commissione all'urgente conclusione dell'*iter* dei provvedimenti, rivolto dal ministro Di Giesi, ha un senso se il Governo stesso e la maggioranza che lo sostiene provvedono al ritiro di tutti quegli emendamenti peggiorativi del testo approvato dalla Camera o comunque di contenuto sostanzialmente innovativo. La norma aggiuntiva in esame dovrebbe quindi essere ritirata anche per tener conto degli orientamenti dell'altro ramo del Parlamento quali si evincono dall'articolato in esame.

Il senatore Mitrotti rileva che il Governo dovrebbe più che altro proporre una organica ristrutturazione del Ministero del lavoro, anzichè limitarsi a proporre innovazioni di così poco conto.

Il ministro Di Giesi, dopo aver motivato le ragioni dell'articolo aggiuntivo 6-bis ed evidenziata la necessità e l'urgenza dell'istituzione del nuovo Servizio, dichiara di ritirare l'emendamento al fine di non frapporre ulteriori ostacoli all'andamento del dibattito, riservandosi comunque di approfondire la questione e di ripresentare l'emendamento nella sede che apparirà opportuna.

Non essendovi emendamenti all'articolo 7 (che viene accolto nel testo approvato dalla Camera) si passa all'articolo 8, (assunzioni dirette).

Il senatore Romei, dà conto dei suoi emendamenti al primo e al terzo comma, sottolineando l'esigenza di modificare il sistema vigente per eliminare quelle anacronistiche rigidità riscontrabili in materia di assunzioni dirette e nominative. Con le suddette proposte di modifica si vuole quindi (in sostituzione del primo comma) stabilire che l'assunzione diretta di personale è consentita ai datori di lavoro non imprenditori ed alle istituzioni private aventi finalità educative, culturali e sanitarie; nonchè, al terzo comma, sopprimere le parole « le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici ».

Successivamente il sottosegretario Costa illustra gli emendamenti del Governo all'articolo 8, tra i quali uno soppressivo del riferimento (al primo comma) alle amministrazioni dello Stato ed altri enti pubblici (analogo a quello del senatore Romei).

Il senatore Mola si dice favorevole alle proposte di modifica del Governo e contrario all'emendamento del senatore Romei concernente le istituzioni private aventi finalità educative, culturali e sanitarie.

Il senatore Da Roit si pronuncia invece in senso contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 8.

Il senatore Antoniazzi richiama l'attenzione della Commissione sull'incidenza negativa degli emendamenti del senatore Romei, a tenore dei quali si verificherebbe una sorta di « extraterritorialità » non sottoposta al controllo dello Stato e gestita

esclusivamente dai privati in materia di assunzione diretta. Egli è quindi assolutamente contrario ad una tale ipotesi di allargamento dei casi disciplinati dalla legge.

Prende quindi la parola il senatore Grazioli, che ribadisce la validità dell'emendamento sostitutivo del primo comma del senatore Romei e successivamente si pronunciano in senso favorevole il senatore Mitrotti ed in senso contrario la senatrice Lucchi.

Il senatore Romei presenta quindi un sub-emendamento al suo emendamento sostitutivo del primo comma per il quale la parola « sanitarie » viene sostituita con l'altra « socio-sanitarie »; la modifica proposta non è di poco conto — afferma l'oratore — e dovrebbe dissipare ogni dubbio circa un eccessivo allargamento dei casi in cui è possibile far ricorso alla assunzione diretta.

Con riferimento a tali osservazioni, il senatore Forni fa presente che la norma di cui si discute, ove approvata, risulterà applicabile esclusivamente per il personale comune ovvero con mansioni esecutive, giacchè il sistema vigente già prevede tale possibilità per i lavoratori di concetto e per i dirigenti. Tali rilievi sono condivisi dalla senatrice Codazzi secondo cui l'emendamento del senatore Romei è peraltro in linea con i principi di libertà sanciti dalla Costituzione.

Pronunciandosi invece in senso contrario, il senatore Giovannetti afferma che il Gruppo democristiano vuol forzare una situazione che risulta di fatto essere attualmente in equilibrio e creare sperequazioni ingiuste tra i cittadini.

Il senatore Ziccardi richiama quindi le responsabilità del Governo e della maggioranza e ribadisce l'esigenza che non venga stravolto il contenuto normativo del provvedimento approvato dalla Camera sul quale peraltro il Gruppo comunista esprime un giudizio complessivamente non sfavorevole solo per taluni aspetti riguardanti la mobilità dei lavoratori, soprattutto alla luce delle note recenti sentenze pretorili.

Dopo ulteriori precisazioni del sottosegretario Costa, che dichiara l'opinione favorevole del Governo agli emendamenti del senatore Romei ed al sub-emendamento da questi

presentato (che ha una portata restrittiva tale da eliminare le perplessità emerse nel dibattito), posti separatamente ai voti vengono approvati gli emendamenti del senatore Romei al primo comma (con il sub-emendamento del presentatore e con altro, del senatore Mitrotti, aggiuntivo della parola « privati » dopo le parole « datori di lavoro ») ed al terzo. Ritirato quindi un emendamento del Governo alla lettera *b*) del secondo comma e dichiarate precluse altre proposte di modifica (in seguito all'accoglimento degli emendamenti del senatore Romei), viene approvato l'articolo 8 con le modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 9 (assunzioni mediante richiesta nominativa).

Il senatore Mola dà conto di un emendamento, dei senatori del Gruppo comunista (sostitutivo dell'intero articolo), con il quale alle commissioni regionali per l'impiego si conferisce il potere di stabilire nuovi criteri per le assunzioni mediante richiesta nominativa dei lavoratori anche in deroga alla legge n. 264 del 1949 ed all'articolo 34 della legge n. 300 del 1970.

Il senatore Romei illustra quindi i suoi emendamenti, con i quali, tra l'altro, si dispone (primo comma, lettera *b*) l'ammissione della richiesta nominativa per i lavoratori destinati ad imprese artigiane ovvero ad altre imprese che impieghino non più di 35 dipendenti; si elimina la prevista durata di 1.800 ore dei corsi di formazione (primo comma, lettera *d*); si inserisce una nuova possibilità di assunzione nominativa per le categorie previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro; si dispone (con un comma aggiuntivo dopo il primo) che nelle regioni ove siano in atto esperimenti pilota le commissioni regionali possano deliberare più ampie possibilità di richieste nominative ove si riscontrino esigenze straordinarie.

Dopo una illustrazione della senatrice Ravaioli di un suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo (analogo a quello dei senatori comunisti), il senatore Antoniazzi osserva che il Gruppo democristiano con le proposte di modifica presentate intende sconvolgere il tessuto connettivo del

disegno di legge e quindi vanificare i suoi obiettivi: troppe esclusioni e deroghe al collocamento ordinario inficiano — egli afferma — il sistema creando zone di « extra-territorialità » assolutamente inammissibili.

Prendendo la parola sull'articolo 8, il senatore Grazioli osserva che gli emendamenti del senatore Romei costituiscono una prima apertura non indiscriminata ed a titolo sperimentale verso un nuovo sistema meno rigido che consenta in tal modo di verificare se potranno effettivamente aver luogo apprezzabili incrementi nei livelli occupazionali.

Tali affermazioni non sono condivise dalla senatrice Lucchi, la quale non crede assolutamente possibile che scelte del genere siano in grado di creare nuovi posti di lavoro; la verità è — prosegue l'oratrice — che così facendo si vuol dare più spazio al clientelismo nelle assunzioni, provocando inoltre ulteriori preclusioni alle già scarse possibilità occupazionali delle donne.

Anche il senatore Panico si esprime in senso contrario agli emendamenti del senatore Romei sottolineando che troppe deroghe ed eccezioni finiscono per rendere di fatto vano il controllo dello Stato sul collocamento.

Infine il senatore Ziccardi auspica che la maggioranza ed il Governo valutino in modo approfondito e responsabile le conseguenze che deriverebbero da una loro posizione rigida su un punto così qualificante quale è quello delle richieste nominative.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene poi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri** » (1632-B), d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione e rinvio)

Riprendendosi il dibattito, il Presidente comunica che la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole ma condizionato alla soppressione del secondo com-

ma dell'articolo 5 (introdotto dalla Camera dei deputati) che — come si legge nella motivazione — configura una deroga ingiustificata ai principi generali vigenti in materia ed « adombra una lesione dell'articolo 3, primo comma, della Costituzione ».

Avverte quindi che, ai sensi del Regolamento, ove la Commissione non dovesse uniformarsi al suddetto parere, l'esame proseguirebbe automaticamente in sede referente.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 16,30 per il prosieguo, in sede deliberante, dell'esame del disegno di legge n. 1632-B.

La seduta termina alle ore 13,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri** » (1632-B), d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa questa mattina.

Il presidente Toros comunica di avere invitato il Presidente della Commissione affari costituzionali a studiare la possibilità di un riesame del provvedimento ai fini della eventuale auspicabile emissione di un nuovo parere, favorevole e incondizionato.

Il relatore Mineo tiene a precisare che l'articolo 4 della legge n. 6 del 1981 (cassa di previdenza per gli ingegneri e architetti) e l'articolo 5 della legge n. 576 del 1980 (cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori legali) contengono una norma identica a quella del secondo comma dell'articolo 5 di cui la Commissione affari costituzionali chiede la soppressione. Non si vede quindi come tale disposizione possa — come si legge nel parere — configurarsi come una deroga ingiustificata ai principi generali vigenti in materia.

Il senatore Mitrotti, condividendo le osservazioni del relatore, ricorda inoltre che proprio sulla legge di previdenza a favore degli ingegneri ed architetti si era espresso in senso favorevole il senatore Manente Comunale che ne era relatore al Senato.

Intervenendo sul punto, il senatore Manente Comunale fa osservare che se il legislatore incorre in un errore è suo dovere, una volta accertato che di ciò si tratta, porvi rimedio; d'altra parte, in prima lettura, la Commissione ed il Senato si erano pronun-

ciati in senso favorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 5, reintrodotta adesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente Toros, riassunti quindi i termini del dibattito, propone di aggiornare i lavori alla seduta di domani in attesa che la Commissione affari costituzionali faccia conoscere il proprio orientamento in merito alla richiesta di riesame.

La proposta è accolta (riservandosi il senatore Panico di intervenire nel merito dell'articolo 5 in sede di esame dell'articolato) ed il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 30 settembre, alle ore 9, con all'ordine del giorno il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1632-B (in sede deliberante) e, in sede referente, del disegno di legge n. 1602 e connessi, sul collocamento, la mobilità e la cassa integrazione.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione della legislazione degli Stati membri della CEE concernenti il miele** » (1204-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione la senatrice Jervolino Russo. Ella ricorda l'iter parlamentare del provvedimento inizialmente approvato dalla Commissione igiene e sanità della Camera, poi modificato dalle Commissioni riunite agricoltura ed igiene e sanità del Senato e quindi nuovamente modificato dalla Commissione igiene e sanità dell'altro ramo del Parlamento il cui testo è ora in discussione.

Fa presente che il provvedimento recepisce una normativa comunitaria in materia di produzione e commercializzazione del miele e ricorda i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni consultate.

Si sofferma poi sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento riguardanti gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6. Nell'illustrarle

analiticamente propone che la Commissione approvi il provvedimento nel testo proveniente dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carlassara si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, osservando tuttavia come la modifica apportata dalla Camera all'articolo 3 circa l'obbligo della denominazione nazionale per il miele italiano non sia conforme alle disposizioni comunitarie. Egli rileva anche la necessità di un coordinamento tra le modifiche apportate dalla Camera al punto 5 del quarto comma dell'articolo 1 e quelle riguardanti la lettera c) del quarto comma dell'articolo 4.

Favorevoli all'approvazione del provvedimento si dichiarano anche i senatori Del Nero e Petronio il quale pure rileva come le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 3 circa la previsione della indicazione della denominazione nazionale del miele italiano non è conforme alla normativa comunitaria in materia.

Successivamente il senatore Grossi ribadisce l'esigenza del coordinamento già rilevato dal senatore Carlassara.

La relatrice Jervolino Russo, nella replica, ribadisce il suo voto favorevole all'accoglimento del provvedimento senza ulteriori modifiche con l'esplicitazione che la modifica apportata dalla Camera al punto 5 del quarto comma dell'articolo 1 deve intendersi correlata, in sede di interpretazione del provvedimento, alla lettera c) del quarto comma dell'articolo 4.

Su questo punto conviene la Commissione e quindi il sottosegretario Orsini si dichiara favorevole al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, pur sottolineando l'opinabilità di talune modifiche da questo operate.

Successivamente la Commissione approva le modifiche apportate dalla Camera e quindi il provvedimento nel suo complesso nel testo proveniente dalla Camera.

« **Regolazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 26 novembre 1981, n. 680, e 25 gennaio 1982, n. 15, non convertiti in legge, in materia di partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica** » (1899), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Ricorda che la mancata conversione del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 15, e del precedente decreto-legge 26 novembre 1981, n. 680, ha posto il problema della regolazione dei rapporti giuridici dagli anzidetti decreti derivanti.

Nell'illustrare quindi analiticamente i singoli articoli del provvedimento, rileva come l'articolo 1 consenta il mantenimento della validità e dell'efficacia delle situazioni derivanti dagli anzidetti decreti, e l'articolo 2 preveda, tra l'altro, l'obbligo per il produttore e per il farmacista di indicazione delle quote di partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica. Quanto all'articolo 3, esso affida al Ministro della sanità il compito di emanare norme per l'impiego delle confezioni di specialità medicinali di fustelle a lettura automatica al fine di assicurare il più rigoroso controllo della spesa farmaceutica. Rilevata la politica contraddittoria adottata dal Governo in tale settore, il relatore raccomanda che si arrivi ad una soluzione definitiva del problema in modo che gli utenti non rimangano più disorientati così come è accaduto per il passato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bellinzona rileva la notevole farraginosità dell'iniziativa legislativa dell'Esecutivo e la discutibilità della procedura legislativa adottata. Ricorda che dal dicembre 1980 ad oggi, escludendo i decreti-legge di minore importanza, il Governo ha emanato 31 decreti-legge di cui ben 15 reiterati. Nel far presente poi che il presente provvedimento non sana le situazioni venutesi a creare dalla fine di maggio alla fine di giugno 1981, il senatore Bellinzona dichiara il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Merzario osserva che il Governo non ha ancora adempiuto alla richiesta, espressa dal gruppo dei senatori comunisti,

di acquisire dati sugli effetti derivanti dalla istituzione dei *ticket* sulle indagini di laboratorio, richiesta preliminare rispetto alla trattazione del presente provvedimento in sede deliberante. Nel ribadire ancora una volta l'avversione del suo gruppo politico alla decretazione d'urgenza specie nel settore farmaceutico e nell'auspicare una politica più rigorosa e globale da parte del Governo, finalizzata tra l'altro alla riduzione della spesa farmaceutica che con l'adozione dei *ticket* non si è realizzata, il senatore Merzario fa rilevare che il Governo non ha finora espresso il proprio orientamento sui principali provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione.

Interviene quindi il senatore Grossi che esprime rilievi critici sulla formulazione dell'articolo 3 che a suo avviso non consente un effettivo controllo sulla spesa farmaceutica ma semplicemente una accumulazione di dati non finalizzata.

Il senatore Del Nero accenna preliminarmente alle responsabilità non solo governative ma anche del Parlamento circa la politica frammentaria e confusa fatta registrare nel settore farmaceutico. Ricorda poi che il consumo dei farmaci non è in aumento anche se si è registrato un incremento di spesa dovuto tra l'altro all'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini, fermo restando l'inadeguatezza di controlli rigorosi da parte delle Unità sanitarie locali.

Con riferimento poi all'articolo 3 del provvedimento, che costituisce un'innovazione, il senatore Del Nero raccomanda che le disposizioni che il Ministro della sanità adotterà, al di là di ambizioni perfezionistiche colgano l'essenza della problematica e consentano un effettivo controllo della spesa farmaceutica.

Replica quindi il relatore Forni il quale con riferimento alle osservazioni del senatore Bellinzona, precisa che finora sono state sanate tutte le situazioni venutesi a creare con decreti-legge non convertiti.

Il sottosegretario Orsini successivamente sollecita l'approvazione del provvedimento inteso a sanare rapporti giuridici sorti in base a decreti-legge non convertiti. Si sofferma poi sugli articoli 2 e 3 facendo pre-

sente che la normativa ivi contenuta è rigidamente finalizzata a funzioni di controllo della spesa farmaceutica attraverso l'identificazione dei comportamenti degli operatori sanitari. Quanto a questioni di politica generale, nel ricordare che il ministro Altissimo esporrà nella seduta pomeridiana la linea adottata dal Governo in passato e gli orientamenti futuri, il sottosegretario Orsini si limita a fornire alcuni dati sulla spesa farmaceutica globale e su quella *pro capite*. In particolare a proposito della revisione del prontuario, in corso da anni, egli fa presente che finora si sono ottenuti risultati ragguardevoli concretizzati nel dimezzamento di iscrizioni di prodotti nel prontuario stesso. Nell'accennare poi alle cause che hanno prodotto un aumento di spesa il Sottosegretario rinnova l'invito all'approvazione del provvedimento.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli: sono approvati, senza dibattito e senza emendamenti.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Interviene il ministro della sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il Ministro della sanità integra, per quanto riguarda l'aspetto finanziario i dati previsionali per la spesa nel settore sanitario forniti il 2 luglio scorso: secondo la nuova previsione la spesa stimata, per il 1982, è di lire 26.500 miliardi che è necessario integrare con uno stanziamento di ulteriori 2.500 miliardi rispetto a quelli disponibili, cui si provvederà — prosegue il rappresentante del

Governo — attraverso un atto formale di modifica, in sede di assestamento di bilancio. Tale previsione di spesa appare — a suo avviso — una stima abbastanza realistica rispetto alle necessità effettive del settore sanitario, tale comunque da assicurare un corretto svolgimento dell'attività di Regioni e unità sanitarie locali. La previsione di spesa per il 1983 è prevista invece — prosegue il rappresentante del Governo —, in lire 28.500 miliardi; un tale stanziamento, pur non assicurando il completo soddisfacimento di tutte le esigenze, sarà in grado comunque di assicurare un primo avvio della necessaria programmazione e attività di controllo del settore sanitario.

Sottolineata quindi, la congruità di una diversa ripartizione del Fondo sanitario nazionale per il 1983, allo scopo di assicurare la possibilità alle unità sanitarie locali di predisporre i propri bilanci entro il 31 dicembre, il Ministro della sanità (in riferimento all'auspicato incremento della quota destinata agli investimenti), si rammarica della esiguità della quota aggiuntiva prevista, reputandola insufficiente a garantire il finanziamento delle esigenze produttive del settore sanitario. Peraltro, un ampliamento della spesa in conto capitale risulta possibile — a suo avviso — attraverso uno spostamento di circa 300 miliardi dalla quota in conto capitale a quella di parte corrente, mediante il meccanismo di *leasing*, cui si affiancherebbe — prosegue il rappresentante del Governo — la predisposizione di un sistema di alleggerimento dei costi per le imprese che vi aderiranno, attraverso l'utilizzazione del *factoring*, per talune forniture del servizio sanitario nazionale.

Venendo a parlare quindi di taluni aspetti di ordine organizzativoistituzionale del settore sanitario, il rappresentante del Governo preannuncia la formulazione di ipotesi di lavoro, aperte peraltro al contributo delle varie parti politiche, per garantire una maggiore efficienza alle strutture sanitarie delle grandi aree urbane. Inoltre dovranno essere studiati — egli prosegue — opportuni meccanismi volti a garantire un'adeguata responsabilizzazione nell'amministrazione delle unità sanitarie locali, mentre risposta ade-

guata esige altresì — a suo avviso — la questione di reperire congrui canali di finanziamento, in tal senso potendo essere proficuamente utilizzato quello della finanza locale, di cui è più ampia la sperimentazione e più facile il controllo.

Dopo aver auspicato un migliore funzionamento del Consiglio sanitario nazionale, nella cui compagine possano trovare inserimento anche rappresentanti degli enti locali minori (come pure, egli aggiunge, della classe medica), il rappresentante del Governo dichiara infine la propria disponibilità a fornire, in altre sedute, elemento conoscitivi relativi ad ulteriori questioni concernenti il settore sanitario: in particolare, una volta che saranno disponibili per l'intero territorio nazionale, dati relativi all'applicazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978, di riforma del settore psichiatrico.

Si apre quindi il dibattito, in cui intervengono i senatori Merzario, Bellinzona, Del Nero, Petronio, Forni e Grossi.

Il senatore Merzario, sollecitata una presenza più costante del Ministro all'attività della Commissione, utile fra l'altro, anche ad un più corretto svolgimento della stessa attività legislativa, sottolinea la necessità di più puntuali chiarimenti sulla politica e gli indirizzi generali che il Governo intende perseguire nel settore sanitario, ai fini di un corretto funzionamento del servizio sanitario nazionale. Una tale esigenza appare — prosegue l'oratore — vieppiù pressante tenuto conto dei mutamenti recentemente intervenuti nella vita politica del Paese, nonché della pendenza, nelle sedi parlamentari competenti, di provvedimenti legislativi concernenti il settore sanitario.

Il senatore Bellinzona chiede quindi conferme al Ministro della sanità circa la ricomprensione, nella stima di 28.500 miliardi, prevista quale fabbisogno del settore sanitario per il 1983, della quota destinata ai rinnovi contrattuali del settore.

Il senatore Del Nero, espresse talune perplessità che si augura siano fugate alla prova dei fatti, circa la sufficienza della stima prevista per le necessità del settore sanitario relative al 1983, sottolinea l'opportunità di stanziamenti finanziari sufficienti alla vi-

talità del settore, attraverso cui garantire tra l'altro, la responsabilizzazione e la correttezza dell'amministrazione delle unità sanitarie locali. Prospetta inoltre, la possibilità che le quote di ripartizione del Fondo sanitario nazionale vengano attribuite, attraverso indicazioni, agli enti competenti, per grandi settori di attività; auspicando infine chiarimenti da parte del rappresentante del Governo circa gli indirizzi generali cui intende informare l'attività e le grandi scelte del settore.

Il senatore Petronio, auspicata una più intensa collaborazione tra Ministro e Commissione, sottolinea la necessità, una volta varata la riforma istitutiva del servizio sanitario nazionale, di operare attivamente, da parte di tutte le forze politiche, alla risoluzione dei nodi più gravi che ancora travagliano il settore. Pur ritenendo interessante la proposta avanzata dal rappresentante del Governo di utilizzo dei sistemi di *leasing* e di *factoring*, sottolinea tuttavia la necessità di approntare non solo rimedi di carattere frammentario, bensì di predisporre una politica di programmazione del settore che si proponga di risolvere definitivamente le molteplici questioni tuttora aperte.

Il senatore Forni, ribadita la necessità di garantire una corretta applicazione della riforma sanitaria, auspica che la prevista manovra di assestamento del bilancio intervenga rapidamente, al fine di evitare rischi di insolvenza nella gestione finanziaria delle unità sanitarie locali. Manifestata preoccupazione per l'ipotesi che nella cifra di 28.500 miliardi, prevista quale stanziamento per il 1983, siano compresi anche gli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali del settore, dichiara il proprio favore all'introduzione dei meccanismi di *leasing* e *factoring*, allo scopo di ampliare la spesa per investimenti, suggerendo tuttavia, la necessità di un adeguamento della legislazione amministrativo-contabile a tal fine. Quanto al problema di comprimere la spesa, senza gravare eccessivamente sull'utente, il senatore Forni, sottolinea la possibilità di agire su singole voci, quali ad esempio, l'assistenza specialistica e farmaceutica, proponendo in tal senso una eventuale revisione del sistema attua-

le delle convenzioni specialistiche. Dopo aver dichiarato di concordare sulla necessità di studiare i meccanismi volti ad assicurare una maggiore responsabilizzazione nella gestione amministrativa delle unità sanitarie locali, attraverso l'utilizzazione, per esempio, del risparmio conseguito sulle voci di spesa appena indicate, per il finanziamento della spesa in conto capitale (in particolare finalizzata al miglioramento delle strutture), l'oratore auspica una pronta approvazione del provvedimento concernente il Piano sanitario nazionale.

Il senatore Grossi, sottolineata la necessità di reperire non solo adeguati stanziamenti per fronteggiare il fabbisogno effettivo del settore, ma di studiare altresì meccanismi di riduzione della spesa, chiede chiarimenti a questo proposito al rappresentante del Governo, così come pure riguardo alla possibilità di reperire adeguate coperture per il finanziamento dei provvedimenti legislativi attualmente in corso di esame.

Dopo un breve intervento del presidente Pittella, che ringrazia il Ministro della sanità e i senatori intervenuti per la ricchezza di elementi conoscitivi recati al dibattito, replica brevemente il rappresentante del Governo il quale, dichiarato di condividere la necessità di una sollecita appro-

vazione del provvedimento di approvazione del Piano sanitario nazionale, tenuto conto dei necessari collegamenti con la stessa legge finanziaria, fornisce dati relativi alla entità della quota prevista per i rinnovi contrattuali del settore sanitario (1.250 miliardi di circa), cui si aggiungeranno — egli ricorda — 300 miliardi quale costo per l'impianto della riforma. Sottolineata quindi, la esigenza di assicurare un effettivo controllo della spesa attraverso, per esempio, la riduzione di singole voci quali, come è emerso dal dibattito, in particolare quelle relative all'assistenza specialistica e farmaceutica, ribadisce la congruità degli stanziamenti previsti per il 1983 rispetto alle esigenze effettive del settore, tenuto conto altresì della possibilità di introdurre i già ricordati meccanismi di *leasing* e *factoring*, ai fini di un ampliamento della spesa in conto corrente. Espresso quindi il proprio impegno ai fini di un dialogo quanto più proficuo possibile con i competenti organi legislativi, nel concludere il suo dire, preannuncia la presentazione di un documento di lavoro, quale primo avvio allo studio e alla ricerca di soluzioni normative per le questioni tuttora irrisolte del settore sanitario.

La seduta termina alle ore 18,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la funzione pubblica Quattrone, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1963 — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso », d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

1987 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano e la Repubblica di Capoverde in materia di sicurezza sociale, firmata a Praja il 18 dicembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

2018 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e relativo Protocollo, firmata a Helsinki il 12 giugno 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

2031 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo effettuato mediante Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla Forza

Multinazionale di pace a Beirut »: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

2039 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano »: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

2005-Urgenza — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi »: *parere favorevole;*

2027 — « Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia », d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, Caradonna ed altri, Lobianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1632-B — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri », d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri, Ichino ed altri, Maroli ed altri, Ferrari Marte ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

2006-Urgenza — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice Presidente della Commissione Rosi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

2005-Urgenza — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

AFFARI ESTERI (3ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4ª Commissione:

2039 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano »: *parere favorevole.*

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Lepre, ha adottato la seguente delibera-

zione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2039 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano »: *parere favorevole, sui presupposti costituzionali.*

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del ministro per la marina mercantile Mannino e dei sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Patriarca, al lavoro e previdenza sociale Cresco e al tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

544 — « Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

alla 2ª Commissione:

1945-Urgenza — « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria »: *parere favorevole su emendamenti condizionato alla introduzione di talune modifiche;*

alla 3ª Commissione:

1973 — « Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionale sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 4^a Commissione:

2039 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

853-B — « Disposizioni per la difesa del mare », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa ed uno dei deputati Lucchesi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

1602 — « Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al

lavoro », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

853-B — « Disposizioni per la difesa del mare », risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

4^a (Difesa)

Giovedì 30 settembre 1982, ore 9

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (1460).
- MARGOTTO ed altri. — Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica (1377).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).
- PACINI ed altri. — Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° Corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) (876).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA e FALLUCCHI. — Aggiornamento dei limiti di spesa per il ricorso alla

procedura in economia prevista dai decreti del Presidente della Repubblica n. 1076 e n. 1077 del 5 giugno 1976 in materia di regolamenti per l'amministrazione delle armi e degli stabilimenti militari (1837).

- ORIANA. — Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 (1836).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA ed altri. — Accesso alla proprietà della casa per il personale militare (351).
- SCHIETROMA ed altri. — Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà (475).
- CORALLO ed altri. — Norme per la determinazione del fabbisogno edilizio per l'accesso del personale militare all'abitazione nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale ed in relazione al programma di alloggi di servizio per gli appartenenti alle Forze armate (717).
- SIGNORI ed altri. — Norme per l'incremento del piano decennale di costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e per l'agevolazione dell'accesso alla proprietà della casa nella sede di servizio del personale civile e militare dello Stato (895).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPINELLI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (113).

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 686, concernente norme in materia di trattamento economico del personale facente parte della forza militare italiana impiegata in Libano (2039).

7° (Istruzione)

Giovedì 30 settembre 1982, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (1936).
- SAPORITO e DELLA PORTA. — Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi (861).
- RIGGIO ed altri. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (973).
- SAPORITO ed altri. — Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università (1087).
- MARAVALLE ed altri. — Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni (1337).
- GENOVESE ed altri. — Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (1390).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria (1669).
- FIMOGNARI ed altri. — Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato (1790).
- FIMOGNARI ed altri. — Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici (1791).
- BAUSI ed altri. — Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati (1933).

II. Esame del disegno di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BAUSI ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (1976).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- PAPALIA ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (1950).

II. Discussione del disegno di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).

11^a (Lavoro)

Giovedì 30 settembre 1982, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PAZZAGLIA ed altri; ICHINO ed altri; MAROLI ed altri; FERRARI Marte ed altri. — Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (1632-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MALAGODI e FASSINO. — Norme sul collocamento dei lavoratori (593).
- FRANCO. — Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario (667).
- DELLA PORTA ed altri. — Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 (1416).
- TAMBRONI ARMAROLI. — Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese (1474).
- MALAGODI. — Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria (1521).
- Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 30 settembre 1982, ore 10
